

# Appello per la Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova, patrimonio comune.

**Ristretti Orizzonti, aggiornamento fino al 26 luglio 2017**

*Appello alla società civile, alle associazioni e agli enti pubblici e privati del territorio, alle singole persone che da tantissimi anni hanno avuto modo di conoscere il buon funzionamento della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova.*

Senza il contributo di tutti la Casa di Reclusione di Padova non sarebbe quella che oggi tutti siamo ormai abituati a conoscere. È grazie a persone responsabili e di buona volontà presenti in tutte le realtà, pubbliche e private, che oggi il carcere "Due Palazzi" è noto in tutto il mondo. Quello di un carcere è un mondo tanto complesso quanto ricco di esperienze, ricco di diversità, basti pensare al personale di Polizia penitenziaria, alle varie direzioni che dal 1989 ad oggi si sono succedute, alla magistratura di sorveglianza, all'area trattamentale educativa, all'area socio sanitaria, all'area scolastica (basti pensare che Padova ha visto nascere in carcere uno dei primi Poli Universitari d'Italia), alle associazioni di Volontariato pioniere a livello nazionale, alle cooperative sociali, alle realtà culturali, sportive, formative. Ognuna di queste con la propria specificità ha dato vita, in questi anni lunghi e faticosi ma anche belli, a un autentico laboratorio di sperimentazione di un carcere rispettoso fino in fondo della Costituzione.

Tutto questo, che è un patrimonio di tutti, oggi lo vediamo messo fortemente a rischio.

Il lavoro di anni, svolto da tutti sempre attraverso un confronto aperto e serrato con le Istituzioni, ha avuto una caratteristica sopra ogni altra: la trasparenza.

Padova ha una ricchezza di esperienze nell'ambito della rieducazione e del recupero delle persone detenute davvero straordinaria, attività mai dismessa nonostante le problematiche legate alla carenza (in termini di quantità) del personale di polizia penitenziaria e dell'area trattamentale educativa e dirigenziale.

In queste settimane, più o meno tutti, stiamo subendo un attacco sia mediatico che concreto nel vivere quotidiano. Ogni fatto anche teso a mettere ordine al proprio interno (vedi ad esempio il ritrovamento di cellulari) è usato da qualcuno sempre in modo strumentale.

Grazie a una straordinaria collaborazione tra istituzioni e società civile anche negli anni del sovraffollamento più bestiale si è riusciti a fare davvero miracoli.

Quello in atto è un grave tentativo di tornare al passato (ante 1990), a un carcere chiuso alla società civile e chiuso alla speranza.

La nostra preoccupazione è dettata anche dal fatto che il "Sistema carcere Padova" è nato realmente dal basso, dall'impegno e dalla risposta positiva data negli anni dall'Amministrazione, in particolare quella locale.

Ora temiamo che il lavoro di tutti non venga sufficientemente tutelato e questo chiaramente non è solo a danno di Padova, in quanto in questi anni Padova ha rappresentato un monito, ricordando a tutti che con un unico ordinamento penitenziario si può gestire un carcere progettando davvero il cambiamento o invece arroccandosi nella difesa di un passato che ha invece fruttato il 70% di recidiva.

Ci rivolgiamo a tutti quelli che conoscono bene che cosa prevedono la nostra Costituzione, le leggi, l'Ordinamento ed il Regolamento penitenziario e non da ultimo le direttive europee che impongono

l'umanizzazione della pena per quanto riguarda le persone private della libertà a causa dei reati commessi.

Ci rivolgiamo a chi conosce altrettanto bene tutte le attività che da decenni sono presenti presso la Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova.

La mancanza di rispetto, di aiuto, di difesa ci preoccupano moltissimo.

Quello che ci preoccupa è dunque che ad essere attaccato sia il sistema "carcere Padova" nella sua totalità, e per di più in maniera poco chiara e incomprensibile.

Ne va della credibilità delle istituzioni e della dignità delle persone.

Una città intera, e non solo, ha conosciuto in questi 25 anni questa esperienza: ogni anno migliaia di studenti, scuole, aziende, istituzioni italiane e di ogni parte del mondo, enti di ogni ordine e grado, università italiane ed estere, etc. etc. sono entrati a contatto con tutte le attività di questo istituto, attività in molti casi fiore all'occhiello a livello nazionale ed internazionale.

Quello del carcere di Padova non è patrimonio di qualcuno in particolare, è patrimonio di tutti, è un patrimonio pubblico di cui tutti noi e Padova ne andiamo fieri.

Vi chiediamo una firma e, se volete, una frase che esprimano la vostra solidarietà e la vostra simpatia.

### **Firmatari appello**

Gruppo Operatori Carcerari Volontari (OCV)  
*Casa di accoglienza Piccoli Passi*  
*Gruppi di ascolto*

Sappe Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria  
*Responsabile Veneto e Trentino*  
*Giovanni Vona*

FeDerSerD, Federazione degli operatori dei servizi delle dipendenze -  
*Felice Nava*

Polo Universitario Carcerario Università di Padova

CISL-FNS Veneto Segretario Regionale  
*Giuseppe Terracciano*

CISL-FP Padova Segretario Generale  
*Michele Roveron*

CISL Padova Segretario Generale  
*Sabrina Dorio*

FP-CGIL Penitenziari  
*Gianpietro Pegoraro*

FP-CGIL Veneto  
*Daniele Giordano*

Associazione di volontariato Incontrarci - *Cristina*

Associazione di Volontariato Ristretti/Granello di Senape Padova

*rassegna stampa e rivista*

*sportello giuridico*

*scuola di scrittura*

*TG2 Palazzi.*

*Ornella Favero*

*Francesca Rapanà*

*Lucia Faggion*

*Vanna Chiodarelli*

*Angelo Ferrarini*

*Bruno Monzoni*

*Antonio Morossi*

*Elisabetta Gonzato*

*Mauro Feltini*

*Anna Scarso Feltini*

*Donatella Erlati*

*Armida Gaion*

*Fernanda Grossele*

*Tino Ginestri*

*Silvia Giralucci*

Work Crossing Coop. Soc. P. A. Pasticceria "I dolci di Giotto"

*Matteo Marchetto*

*Roberto Fabbris*

*Matteo Florean*

Insegnanti CPIA Padova, sezione carceraria. Adesione personale

*Daniela Lucchesi*

*Domenica Cimellaro*

Giotto Coop. Soc.

*Nicola Boscoletto*

*Andrea Basso*

*Alessandro Krivicic*

Teatrocarcere Due Palazzi

*Maria Cinzia Zanellato*

*Adele Trocino*

Ass. Coristi per Caso

*Alberta Pierobon*

Coro Due Palazzi in collaborazione con CPIA Padova

Docenti scuola superiore in carcere Einaudi/Gramsci sez. carceraria

*Patrizia Fiorenzato*

*Francesco Mazzaro*

*Vincenzo Stocco*

*Michela Zamper*

*Paolo Mario Piva*

ASD Polisportiva Pallalpiede

*Lara Mottarlini*

*Paolo Mario Piva*

Antigone Triveneto

Giuseppe Mosconi

Cooperativa sociale AltraCittà  
Rossella Favero  
Valentina Franceschini  
Valentina Michelotto  
Mirko Romanato  
Bruna Casol  
Sabina Riolfo  
Federico Giancesello  
Giorgio Mazzucato

Avvocato Marco Di Benedetto  
Avvocato Roberto Pinazzi  
Mirella Gallinaro, Garante regionale dei diritti della persona del Veneto  
Avvocato Mattia Carminati  
Avvocato Gloria Trombini  
Livio Pepino, già magistrato, presidente Associazione studi giuridici Giuseppe Borrè

Avvocato Riccardo Polidoro, Responsabile dell'Osservatorio Carcere UCPI:  
*L'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali Italiane, sottoscrive l'appello.  
Firmiamo e invitiamo a firmare l'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova. Sono pochissime le cattedrali nel deserto dell'esecuzione penale in Italia. Tra queste certamente e da tempo quella della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova. Un'eccellenza nell'ambito della c.d. "rieducazione" e nel recupero delle persone detenute che ha, con coraggio e grande forza di volontà, compensato le carenze di personale e di risorse dell'area trattamentale.  
Ci uniamo, pertanto, all'allarme lanciato dagli operatori di tale meravigliosa realtà, preoccupati che si voglia tornare ad un carcere "chiuso", mettendo fine ad iniziative e progetti che hanno coinvolto la società civile, le scuole, le università, le aziende, nel rispetto di un'esecuzione della pena in linea con i principi della Costituzione e dell'Ordinamento Penitenziario. Il lavoro svolto in questi 25 anni a Padova ha rappresentato un'attività di supplenza che lo Stato non può ignorare e soprattutto non può e non potrà cancellare. Invitiamo, pertanto, tutti gli iscritti all'Unione Camere Penali Italiane a firmare l'appello scrivendo a [redazione@ristretti.it](mailto:redazione@ristretti.it).*

Gli Avvocati Componenti il Direttivo UCPI:  
Simone Bergamini  
Gianluigi Bezzi  
Fabio Bognanni  
Filippo Castellaneta  
Giuseppe Cherubino  
Filippo Fedrizzi  
Roberta Giannini  
Davide Mosso  
Ninfa Renzini  
Cinzia Simonetti  
Gabriele Terranova  
Renato Vigna  
Franco Villa

Patrizio Gonnella, Presidente Associazione Antigone

Claudio Messina, Società di San Vincenzo De Paoli  
*Esprimo tutta la mia stima e fiducia agli operatori che in tanti anni di serio e qualificato impegno, con quello altrettanto indispensabile delle persone detenute coinvolte, hanno creduto e saputo attuare iniziative di eccellenza all'interno della Casa di Reclusione di Padova. Un impegno che ha*

*dato frutti a tutti ben visibili, rendendo un servizio importante non solo alla comunità ristretta ma a tutte le componenti sociali, direttamente e indirettamente coinvolte. Tutti noi, appartenenti al mondo del volontariato ne abbiamo beneficiato e ne traiamo tuttora spunti utilissimi. Questi successi indiscutibili non possono essere vanificati da pretesti del tutto inconsistenti, che evidenziano la volontà di arrestare quel progresso civile auspicato dalla stessa Costituzione e da tutta la legislazione in materia, nell'attribuire alla pena un significato riabilitativo, rispondente non solo a istanze di giustizia e di civiltà, ma anche all'interesse della società nel suo complesso. Sono certo che la forza delle idee di progresso, dell'impegno costante e disinteressato prevarranno su questi attacchi immeritati, palesemente strumentali. Esprimo dunque a tutti voi la mia totale solidarietà e incoraggiamento a proseguire nel solco tracciato e sin qui vincente. Non conosco un modo migliore di operare dentro e fuori dal carcere.*

Agnese Solero e Beppe Ceschi

*Mi viene spontaneo affermare che la difesa delle attività presenti nella casa di reclusione di Padova è un investimento per tutti coloro che si sentono cittadini, per tutti coloro che credono nella possibilità dell'uomo di crescere, di cambiare, di misurarsi con l'altro da sé ma anche con sé stessi e con le proprie debolezze e fragilità. Tenere viva e fertile la comunicazione tra il "dentro" e il "fuori" per me significa investire nell'umanità e in un mondo possibile. Non scoraggiamoci!.*

Giulia Cella

Antonella Barone

Museo Veneto del giocattolo di Padova

Centro Studi Ettore Luccini di Padova

Mario Breda, Mariastella Dal Pos

Avvocato Antonella Calcaterra

Mauro Feltini

Elisabetta d'Errico

Avvocato Barbara Lettieri

Avvocato Luca Mandro

Avvocato Felice Foresta, Referente Osservatorio Carcere Camera Penale di Catanzaro "Alfredo Cantàfora"

Alain Canzian

Avvocato Alessandro Magoni

Associazione Antigone Nazionale

Avvocato Michele Passione

*Sono stato molte volte da Voi. Senza di Voi nulla sarebbe come prima. Aderisco all'appello.*

Senatore Gianpiero Dalla Zuanna

*Firmo volentieri l'appello, e se posso fare qualcosa per sostenervi, sono qui.*

Angiola Gui

*Ho firmato perchè in 12 anni di frequentazione, come docente partecipante al progetto per le scuole, posso testimoniare che la collaborazione con Ristretti Orizzonti è stata per me ed i miei studenti un dono prezioso, altamente formativo ed arricchente! Un messaggio efficace, perché testimoniato con coerenza, di educazione civica alla legalità. Un aiuto esemplare alla comprensione della complessità carceraria, ignota ai più (anche a me stessa, prima di avvicinarmi a questa problematica realtà) così comunemente travisata dal nostro sentire comune, fortemente condizionato dai tanti stereotipi di cui siamo, spesso inconsapevolmente, sia vittime che artefici.*

Maria Teresa Menotto, Associazione "Il granello di senape"

Lucio Simonato

Viviana Ballini

*Sottoscrivo, con molta convinzione. è importantissimo il vostro lavoro, per tutti.*

Marianita De Ambrogio, Padova

Miriam Vertes  
*Sono con voi!*

Federica Rovellini  
*Con la presente si intende aderire all'appello da voi promosso. Con stima e solidarietà.*

Maria Manuela Gigliotti, insegnante al Curiel.

Stefano Cappuccio  
*Dalla parte di chi con grandissimo impegno e intelligenza non comune, ha saputo dimostrare che nessuna vita é ormai già "scritta", che capire di avere ancora "qualcosa da perdere" può ribaltare un destino apparentemente già segnato, che a dispetto di quanto può sembrarci ineluttabile, creare occasioni per far riflettere sulla propria vita, sui propri e altrui errori e sul dolore ricevuto ma soprattutto provocato, può rivelarsi cura miracolosa. Tutto ciò, persino per quegli uomini che, per primi, non scommetterebbero più sul loro cambiamento, rassegnati a diventare incarnandola, la colpa commessa. In qualità di insegnante, per anni Figura Strumentale per l'Educazione alla Legalità nel proprio istituto, penso di conoscere bene il lavoro di Ornella Favero e della redazione di Ristretti Orizzonti e fin dai primi incontri tra detenuti e allievi, a scuola e in carcere. Ho grande stima di lei e di chi, assieme a lei, ha saputo regalare il proprio tempo e il peggio del proprio passato, per stimolare nei ragazzi e nei loro docenti riflessioni altrimenti impossibili, dando a tutti un'occasione più unica che rara di emanciparsi dalle ignoranti scorciatoie che spesso famiglia, informazione e purtroppo a volte anche le istituzioni, suggeriscono. Grande Lavoro quindi quello di Ristretti Orizzonti, senza alcun dubbio. Onorato di esservi amico.*

Prof. Antonio Bincoletto, IIS "Concetto Marchesi"  
*Aderisco all'appello con questo contributo sul progetto scuole/carcere. Da quasi tre lustri partecipo con gli studenti della mia scuola al Progetto promosso dalla dott.ssa. Ornella Favero. So che in questo momento Ornella è bersaglio di critiche e velate accuse per il caso dell'ex Direttore del carcere Due Palazzi dott. Pirruccio. In una tale situazione di difficoltà e di messa in discussione del suo operato, sento di dover esprimere la mia solidarietà verso la dott.ssa Favero, una persona che da anni si sta impegnando a fondo e senza risparmio d'energie affinché nel carcere si attui il dettato costituzionale e specificamente quanto previsto dall'art. 27 riguardo alla funzione rieducativa della pena. Il percorso proposto da Ornella apre spazi effettivi per un possibile ravvedimento ed una rieducazione dei detenuti, i quali sono generalmente sottoposti a mera pena afflittiva, senza supporto né incoraggiamento significativo ad intraprendere una revisione critica del proprio passato. L'esperienza che grazie a questo progetto abbiamo fatto dal 2003 ad oggi nel liceo "Marchesi-Fusinato", ha consentito a generazioni di giovani frequentanti il nostro istituto di confrontarsi con realtà dure quali quelle della tossicodipendenza, della marginalità sociale, dell'immigrazione, delle relazioni familiari difficili, delle tradizioni violente e vendicative presenti in alcune comunità, della pervasività delle organizzazioni criminali in certi contesti, dell'insuccesso che s'incontra nelle relazioni sociali e che talvolta diventa criminogeno, dell'indigenza o del desiderio di avere di più e velocemente, del familismo amorale, dell'incapacità di chiedere aiuto quando si è in difficoltà; tutto ciò lo si è incontrato attraverso il vivo e spesso sofferto racconto dei detenuti che intraprendono un percorso di revisione del proprio passato e che considerano l'incontro con gli studenti come una grandissima risorsa, in quanto raro momento di confronto e rispecchiamento effettivo con la società. Insomma, Ornella ha ideato e messo in atto un sistema di relazioni che consente una simultanea crescita di consapevolezza nei detenuti e negli studenti. L'ha fatto in forma volontaria e gratuita, con grande convinzione e con una dedizione totale, trovando una sponda attenta e sensibile nel direttore e in molti operatori del carcere. Non entro ovviamente nel merito delle circostanze che hanno provocato il procedimento giudiziario in atto nei confronti del dott. Pirruccio. Posso solo dire che, nelle situazioni in cui l'abbiamo incontrato (lezioni con gli studenti, visite e convegni in carcere, conferenza nell'ufficio stampa di Montecitorio), l'ex direttore ci è apparso persona aperta e disponibile al dialogo, nonché convinta che la pena della detenzione debba avere una funzione anche rieducativa e non meramente afflittiva.*

*Per quel che riguarda le ricadute scolastiche del progetto, a partire da riscontri oggettivi sui risultati ottenuti in questi 14 anni, posso affermare che si tratta di un'esperienza altamente formativa per quanto concerne sia l'educazione alla legalità, sia l'analisi critica dei fenomeni sociali e delle istituzioni, sia il superamento di visioni basate unicamente su preconcetti e stereotipi. Il successo formativo del progetto è confermato sia dall'interesse vivissimo dimostrato dagli studenti, sia dalle tante manifestazioni di apprezzamento giunte in questi anni dalle famiglie e dagli insegnanti che vi hanno partecipato, sia dalle indagini che abbiamo sistematicamente condotto sui risultati ottenuti alla fine del percorso. Un altro riscontro importante è rappresentato dall'alto numero di elaborati prodotti in questi anni dalle classi coinvolte, che hanno spesso ottenuto anche riconoscimenti esterni e premi nel concorso finale. Ma c'è un ulteriore fondamentale elemento che ci indica quanto sia importante questo progetto: vedere dei detenuti, talora considerati delinquenti incalliti ed irrecuperabili, mettersi prima a nudo di fronte a platee di giovani, giudici spesso inflessibili e spietati, e poi sentirli dichiarare che l'incontro con gli studenti è l'unica preziosa opportunità offerta loro per ripensare al male fatto e per confrontarsi con qualcuno su questo, tutto ciò fa capire quanto sia utile e coerente coi principi della nostra Costituzione il percorso avviato grazie al duro lavoro di Ornella. Ai ragazzi viene offerta la possibilità di crescere e, nel contempo, di contribuire attivamente all'applicazione di un principio costituzionale che altrimenti verrebbe largamente disatteso; ai detenuti si dà una delle pochissime opportunità di confronto col "mondo esterno", indispensabile per avviare quel percorso di revisione che rappresenta il risultato ideale atteso dalla funzione rieducativa del carcere.*

*Sono certo che questa e nient'altro sia stata e sia la "stella polare" che ha guidato Ornella in questa lunga, non facile e talvolta burrascosa navigazione. Posso solo ringraziarla per il suo grande lavoro e augurarmi che, al carcere come alla scuola, non venga tolto uno strumento tanto prezioso e collaudato di formazione e miglioramento sociale, ma che, anzi, esso venga diffuso a livelli sempre più ampi, quale esempio di buona pratica per una società sana e democratica, in grado sia di prevenire i reati educando i giovani alla legalità e alla cittadinanza, sia di offrire una possibilità di cambiamento anche a chi sbaglia.*

Stefano Carnoli

*Io ho compiuto quel percorso, aiutato da ogni persona che quotidianamente si adopera per far sì che dal dentro al fuori si trovi la concreta possibilità di una vita sociale normale. Oggi ho un buon lavoro e uno sguardo ottimista verso il futuro. Non fate che dal dentro al fuori ci sia solo un sacco nero pieno del nulla più assoluto.*

Maurizio Mazzi, Presidente della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia del Veneto  
*Aderisco all'appello e invito le Associazioni a aderire individualmente*

Luisa Mazzone

Giuditta Boscagli

*Io superfirmo e condivido la petizione: la mia famiglia è nata grazie al lavoro e all'umanità che in quel carcere hanno trovato la possibilità di attecchire e spesso fiorire, tanto per i detenuti quanto per gli operatori.*

Anna Rossetto

*Viene offesa una vasta categoria di lavoratori che silenziosamente si occupano di "Diffondere la speranza". Questo è il mio mestiere da molto tempo.? Non c'è istituto in Italia più umano della casa di reclusione di Padova. Sono allibita dalle manifestazioni di ignoranza di alcuni media.*

Serafina Tavella

*Stimo moltissimo il grande, encomiabile lavoro che tutti i responsabili fanno nei confronti dei carcerati! Ho visto questi uomini davvero cambiati e sereni, dove li trovate delle persone così? Perché si attacca il bene?*

Benedetta Scandola

*Io firmo! Officina Giotto e il sistema Padova sono un sistema d'eccellenza; quanto si sta facendo contro di loro è la consueta macchina del fango, che colpisce lì dove la serietà e la rettitudine portano frutti?*

Nunzio Puccio

*Io firmo e confermo. Il lavoro fatto in questi anni ha creato delle eccellenze professionali e produttive ma soprattutto umane che sarebbe un crimine mettere a repentaglio.*

Marco Ferrero

*Troppo spesso le scelte politiche sono dettate dalla preoccupazione di assecondare un elettorato superficiale e qualunquista.*

Stefano Scherini

*L'anno scorso, nel 2016, siamo stati ospiti del carcere di Padova e di Officina Giotto con lo spettacolo "The Merchant in Venice", della Compagnia de' Colombari. Abbiamo ricevuto un'accoglienza splendida, abbiamo trovato un luogo straordinario per senso civile ed umano. Sottoscrivo l'appello e mi auguro che le istituzioni sostengano sempre più il vostro splendido lavoro e modello penitenziario.*

Edoardo Acerenza

*Sono ex manutentore e ho conosciuto tanti ragazzi magnifici. Ho una grande stima x tutti come loro l'anno per me. Alcuni li trovo fuori e tutti si sono fatti un futuro e una famiglia!?*

Ennio Favarato

*Se aveste visto la luce negli occhi delle persone che lavorano con passione in un cammino di redenzione, come ho avuto la fortuna io di vedere, non avreste il minimo dubbio nel sottoscrivere un milione di volte questo appello.*

Gisella Barbiani

*Pieno sostegno a un'opera meritoria svolta da un rete di realtà del terzo settore, esempio raro nel panorama delle carceri italiane, a cui ispirarsi per estenderla in altri istituti.*

Edoardo Gerbaudo

*Chi ci entra sa che "dentro" ci sono un sacco di cose che "fuori" troppi neanche immaginano. Solidarietà totale a chi le porta "fuori" per sconfiggere il qualunquismo.*

Massimo Mogno

*Consapevole del serio lavoro svolto, auguro un sempre maggior successo e aderisco pienamente alla sottoscrizione.*

Maz Dani

*Io vi appoggio sempre. Il vs lavoro è la base per ripartire. Ci credo moltissimo.*

Antonuzzo Angelo

*Concordo pienamente a firmare anche se virtualmente e auguri di una nuova riuscita al progetto.*

Paolo Bolchi

*Ho moltissima stima per quello che avete fatto negli anni a favore di tanti uomini che ho avuto anche la fortuna di conoscere. Aderisco con convinzione all'appello ed alla sottoscrizione.*

Franco Scali

*Parola d'ordine "Resilienza". Non mollare mai! (ma perché i circoli virtuosi sono sempre sotto attacco? Anziché provare l'emulazione).*

Daut Dinja

*Siete grandi, andate avanti. Un abbraccio a tutti gli amici. Tanti saluti dall'Albania.*



Rosa Giacomo Consiglio

Maria Teresa Pandolfi  
*Io firmo, avanti*

Michele Boscolo Sassariolo  
*Aderisco e condivido il post*

Alice Cavallaro  
*Aderisco e condivido con piacere!*

Romina Sossai  
*Aderisco!*

Stefania De Paolis  
*Condivido*

Kay Pasero

Metella Federica Biagioni  
*Aderisco e condivido*

Barbara Buono  
*Pieno sostegno a tutti voi e al grande lavoro che fate ogni giorno... Firmo e condivido*

Graziella Teseo  
*Siete tutti bravissimi. Vi ammiro e stimo tanto*

Miria Spada  
*Firmo e condivido*

Enrico Rancan  
*Aderisco e condivido! Sono con voi!*

Andrea Demozzi, Trento  
*Assolutamente da sostenere. Forza Nicola Boscoletto, forza tutti, noi ci siamo*  
Michelangelo Menna, Perugia  
*Aderisco, #officinagiotto un esempio per tutti!*

Marta Cecchinato, Padova  
*Non capisco con quali motivazioni si voglia tornare al passato, se i dati confermano la positività del "modello carcere di Padova", a partire dalla Officina Giotto, fiore all'occhiello di Padova e che dovrebbe essere preso ad esempio a livello nazionale. Cerchiamo di resistere a questi attacchi insidiosi, sperando che le azioni positive abbiano il sopravvento! Forza!*

Maria Di Fusco, Napoli  
*Ho avuto la Grazia di conoscere il Sig.. Nicola Boscoletto dentro al Due Palazzi. Mio figlio detenuto da 16 anni in diversi carceri italiane, con esperienze devastanti spogliati di ogni identità trattati senza un briciolo di umanità facendo salti mortali per poter mantenere mio figlio con almeno il necessario per il suo fabbisogno giornaliero Un giorno si arriva a Padova e tutto cambia, c'è Nicola Boscoletto con le officine Giotto che da lavoro a mio figlio , ci sono metodi umani di perquisizioni da parte della Polizia Penitenziaria , c'è Ristretti Orizzonti con a capo Ornella Favero che ci hanno tirato fuori da un baratro buio dove ogni forma di dignità non era più neanche nei sogni , che dire poi del Volontariato con persone meravigliose che si adoperano x noi detenuti e famiglie con umana determinazione per ridare dignità e Speranze a noi tutti. Firmo è aderisco 1000 mille volte*

*perché tutto questo non finisce perché Nicola Boscoletto con Ornella Favero non diventi un ricordo di persone incontrate in un carcere dove la Dignità umana di un detenuto conta.*

Valeria Bonomi, Milano

*Grazie a te Nicola Boscoletto, ho sempre sostenuto che bisognerebbe investire per replicare il modello del carcere di Padova e continuerò a farlo! Forza.*

Jole Vanoni, Varese

*Aderisco più che volentieri! Il modello Padova, a mio avviso, è un modello da esportare in tutte le carceri per il recupero di chi nella vita ha sbagliato. È giusto dare a queste persone un'altra possibilità!*

Marcella Clara Reni

*Aderisco con convinzione a nome mio personale e dell'Associazione Prison Fellowship Italia Onlus che mi onoro di presiedere.*

Francesco Toniutti, Milano

*Aderisco, per un modo nuovo di vivere la rieducazione.*

Silvia Guidi, Roma.

*Anch'io, Nicola. Se posso essere utile ci sono. Keep on fighting!*

Cecilia Marangoni, Padova

*Non posso non aderire... questi ragazzi hanno sbagliato, ma nessuno può dire con certezza "io non lo avrei mai fatto" e quindi nessuno può permettersi di togliere loro la possibilità di cambiare la loro storia! In tante occasioni mi hanno dato di più loro che le persone "per bene" che incontro tutti i giorni!*

Corrado Rizzi, Abbiategrasso

*Aderisco; uno spazio di umanità in un luogo impensabile non può essere mortificato. Forza Officina Giotto!*

Camillo Rossi. Cremona.

*Aderisco!*

Federico Samaden. Pergine TN

*Il sottoscritto e tutti i ragazzi e il personale e i docenti dell'istituto alberghiero sono con voi!! Forza e coraggio, non mollate!!*

*Silvia Vianello. Chioggia VE. Hai tutta la mia solidarietà. Ho avuto l'onore, grazie a Nicola, di visitare il carcere e tutte le attività all'interno. Un grande laboratorio frutto di sacrificio, passione, grandissima dedizione e spirito di carità.*

Maria Olga Mezzena. Trento

*Aderisco.*

Jacopo Sabatiello, Belo Horizonte, Brasile

*Aderisco.*

Serena Mancuso. Venezia

*Ho visto il carcere di padova un anno fa, in occasione dello spettacolo "The marchant in Venice", per il quale suonavo. Sono rimasta molto colpita positivamente dalle possibilità di recupero che vengono date ai detenuti, è stata un'esperienza indimenticabile vedere quello che siete riusciti a fare voi ed i detenuti insieme. Un grandissimo esempio di umanità e civiltà! Vi auguro davvero di poter continuare così. una grande emozione vedervi all'opera, bravissimi!*

Maria Clemenza Berti, Genova

*Aderisco e condivido.*

Albino Dal Bianco

*Sembra incredibile che dopo aver chiuso le cucine e non aver avuto il coraggio di ammettere la cazzata fatta voglio anche demolire l'unica esperienza vera, preziosa e soprattutto educativa che si trova all'interno di un carcere. Ma la vera domanda è da dove viene tutto questo malessere verso chi ha sacrificato tempo e soldi per ricoprire un ruolo che spetterebbe allo stato? Sapete quante famiglie vanno avanti con l'aiuto economico che riescono a dare i detenuti ai loro cari lavorando. Non arrendiamoci ma stiamo vicini alla Giotto nel far comprendere l'importanza di aiutare chi vive dentro un carcere sia che egli sia guardia oppure delinquente. Io ho vissuto 8 anni dentro il due palazzi e ho visto la differenza tra essere un detenuto con un numero di matricola ed essere un detenuto valorizzato come persona. Io ci sono per qualsiasi iniziativa vogliate prendere. E potrei riempire pagine pagine pagine di bene che ho ricevuto dall'esperienza educativa che ho ricevuto all'interno del carcere e che mi sta aiutando nella vita di tutti i giorni.*

Pietro Milazzo, Padova

*Come al solito le cose che funzionano si devono demolire. Tenete duro.*

Carlo Grignani, Belgioioso

*Aderisco convintamente all'esperienza del carcere di Padova! Una speranza per molti.*

Donatella Tonello, Torino

*Siete l'esempio che traccia un metodo, da estendere. Bisogna ottenere che la vostra opera ottenga visibilità e sostegno. Grazie per quello che fate!*

Maria Acqua Simi, Cremona

*Da giornalista, raramente ho visto una realtà così ricca di umanità. Non mollate.*

Monica Mondo, Roma

*La realtà del carcere di Padova è unica, umanissima, speciale. Conoscervi è stato un respiro di grazia libertà e giustizia vera. Qualsiasi cosa per sostenervi.*

Eugenio Andreatta, Padova

*Considero un privilegio aver potuto raccontare per anni cosa succede nella casa di reclusione di Padova. Si potrebbe descrivere in tanti modi, un piccolo esempio di sussidiarietà realizzata, un angolo di operoso Nordest dietro le sbarre, una speranza per chi è dentro e un esempio per chi sta fuori. E anche un modo per spendere bene i nostri soldi. Con tutti i limiti che vogliamo, ci mancherebbe. Ma una storia che non ci si stanca di raccontare. Grazie ragazzi un abbraccio.*

Maria Luisa Manzi, Bergamo

*Ci vorrebbero tante esperienze come Padova!*

Elisa Mapelli, Villa Santa

*Aderisco e condivido! Forza ragazzi!*

Daniele Lugaresi, Bologna

*Aderisco per risultati che questa esperienza ha prodotto.*

Monica Boscato, Isola Vicentina

*#iostoconofficinagiotto #iostoconristrettiorrizzonti #iostoconduepalazzi. Non mollate.*

Romano Lovison, Padova

*Padova è un esempio da imitare, nel recupero delle persone per reinserirle, nel miglior modo possibile, nella società civile. Valorizziamo ulteriormente questo patrimonio!*

Santini Mongardini, Roma

*Aderisco perché ho avuto occasione negli anni di conoscere e apprezzare l'esperienza.*

Giuditta Boscagli, Lecco

*Io superfirmo e condivido la petizione: la mia famiglia è nata grazie al lavoro e all'umanità che in quel carcere hanno trovato la possibilità di attecchire e spesso fiorire, tanto per i detenuti quanto per gli operatori.*

Gianfrancesco Carpenzano, Padova

*Quello che è stato creato nel carcere di Padova, la "Officina Giotto" è, secondo me, uno dei più bei progetti mai creati prima! Bisogna prenderlo come esempio!*

Maurizio Perfetti, Roma

*"Bonum sui diffusivum" si diceva una volta, anche se le cosiddette "istituzioni" sono sorde per lo più e ciucciani soldi e le migliori energie dei buoni e volenterosi... Non mollare, non mollate! anche quando il vento e le correnti (ops!) sembrano contro. Chi ha forza rema sempre "sperando contro ogni speranza". la verità rende liberi (è detto e "scritto").*

Letizia Bellini, Padova

*Condivido e appoggio xche anch'io ho visto il grande lavoro e l'umanità con cui si prestano i lavoratori per dare una seconda opportunità a chi ha sbagliato attraverso questi laboratori meravigliosi.*

Emanuela Schiavon, Chioggia

*Aderisco condividendo il post sperando che i progetti virtuosi come quello della Coop Giotto possano continuare ad esistere.*

Cristina Boscolo, Padova

*Condivido sicuramente... ho conosciuto delle persone che avendo avuto una seconda possibilità sono veramente cambiate... grazie di cuore per quello che fate!*

Antonmariano Varotto, Paraguay

*Conoscendo in prima persona la realtà del carcere di Padova ed il Valore educativo e civile delle attività a favore dei detenuti ivi svolte, appoggio pienamente l'Appello!*

Maria Elena Castelli, Alatri

*Aderisco. Ho sempre sostenuto che il modello del carcere di Padova dovesse essere utilizzato ovunque. Purtroppo il mondo intero è sotto attacco. Ma le tenebre non prevarranno.*

Michele Boscolo Sassariolo, Chioggia VE

*Aderisco condividendo il post. Un caro saluto.*

Anna Pedrazzini, Albania

*Conosco di persona quello che è nato in quel carcere e non posso che sostenerti, ringraziarti per quello che sei stato in grado di costruire. Grazie alla Giotto che è fatta di tante PERSONE. Un abbraccio grande uomo.*

Flavio Foietta, Forlì.

*Ho visto e toccato con mano la speranza che la coop Giotto regala a molti reclusi a Padova. Ognuno di loro è una persona e non solo la misericordia ma anche la nostra Costituzione ce lo ricorda. Per recuperare una persona alla vita civile sono necessarie strutture adeguate che credono nell'uomo e ne hanno le capacità e le possibilità. La struttura pubblica di per se giusta non è in grado però di recuperare l'anima del recluso e portarlo alla sua "redenzione". Ci vuole un rapporto umano e personale che nulla ha a che fare con le fredde leggi regolamenti direttive ecc ecc, le sole che lo Stato può emanare. Grazie alla Giotto e grazie a Boscoletto!*

Andrea Moro, Padova

*Nicola, aderisco e credo che "il modello carcere Padova" sia da prendere d'esempio per un reale recupero delle persone recluse e una riduzione significativa della recidività. In un momento in cui vanno di moda "i mal di pancia populistici" dobbiamo gestire i singoli ed isolati episodi e attenerci ai numeri e ai risultati ottenuti in questi 30 anni.*

Gioiella Di Felice, Padova.

*Aderisco condividendo le attività svolte al Due Palazzi come una seconda possibilità offerta a coloro che, pur avendo sbagliato vogliono cambiare le loro vite.*

Davide Fiorotto e Laura Zanchin

*Condividiamo e firmiamo l'appello di Ristretti Orizzonti augurando a tutti voi di poter continuare a lavorare serenamente per un carcere sempre più "aperto". Avete la nostra ammirazione per i progetti che in tanti anni hanno prodotto cultura, lavoro e sana comunità. Vi sosteniamo.*

Avvocato Adriana Vignoni

*Aderisco con la presente all'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione Due Palazzi.*

Avvocato Crotti Maria Luisa

*Non torniamo al passato, avanti con l'esperienza del carcere Due Palazzi di Padova.*

Giovanni Todesco, archivista

*Sottoscrivo l'appello ed esprimo tutta la mia solidarietà e partecipazione per questa giusta lotta*

Avvocato Stefania Amato

*Con questa mail intendo sottoscrivere il Vostro "appello alla società civile, alle associazioni e agli enti pubblici e privati del territorio, alle singole persone che da tantissimi anni hanno avuto modo di conoscere il buon funzionamento della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova". Vorrei che il Vostro lavoro potesse proseguire al meglio, per molti anni ancora.*

Avvocato Christian Cerniglia

Avvocato Roberto Lancellotti

Avvocato Carmelo Passanisi

Carla Chiappini e la redazione di Ristretti del carcere di Parma aderiscono all'appello

*Proprio ieri nel carcere milanese di Opera un detenuto di Alta Sicurezza mi ha detto: - Per noi l'esperienza di Padova è una luce, una speranza!. Ma a volte tutto sembra così fragile. Noi amiamo e difendiamo la storia di Ristretti e dell'istituto Due Palazzi.*

Enrico Ferri, giornalista della sezione veneta di Articolo 21

*Carissimi, aderisco volentieri all' appello sul carcere Due Palazzi*

Avvocato Monica Barbara Gambirasio

Rosa Maria Puca. Insegnante del Carcere

Tommaso Bisoffi - capo scout, studente di giurisprudenza, cittadino attivo

*Vorrei aderire al vostro appello: Casa di reclusione è patrimonio comune. Grazie per il vostro lavoro!*

Cecilia Mussini, Monaco di Baviera

*Con la presente desidero aggiungere il mio nome all'appello per Ristretti Orizzonti.*

Teresa Bellini

Avvocato Marzia Bellodi

*Nella mia qualità di avvocato iscritta alla Camera Penale Veneziana, sottoscrivo l'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova.*

Piero Ruzzante, Consigliere regionale Veneto Articolo UNO-MDP  
*Sottoscrivo totalmente l'appello!*

Mariella Orsi, Firenze

Maurizio Marinaro

Elena Fanton  
*Condivido l'appello. Grazie per rendere la vita in carcere più umana e anche padova una città migliore.*

Maurizio Ulliana, Associazione "Amissi delle api"

Avvocato Aurora d'Agostino, Padova

Davide Tramarin

Cesare Burdese, Architetto

*A proposito dell'Appello per la Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova, conseguente all'attacco del sistema "carcere Padova" nella sua totalità, (...) in maniera poco chiara e incomprensibile, appare di primo acchito ingiustificata la contesa. Da una parte il lavoro decennale di quanti hanno dato concretezza alle istanze costituzionali e della Riforma dell'Ordinamento penitenziario, dall'altra l'Amministrazione penitenziaria che questa concretezza sembrerebbe viverla come una invasione del suo territorio.*

*Allarma il fatto che questa vicenda, che ritengo comunque emblematica della schizofrenia che soffre da decenni la realtà amministrativa penitenziaria, non sia affrontata nelle sedi opportune, per addivenire ad un chiarimento che consenta di superare ed andare avanti con più impegno e risultati ulteriori. Ma forse questo non è che l'inutile e fallace pensiero di un ingenuo architetto che da oltre trentanni è impegnato a tradurre in muri quei principi di umanità e riscatto che pochi volenterosi, nella Casa di Reclusione "Due Palazzi" e in altri carceri, hanno saputo e sanno concretizzare con lavoro vero. Tutta la mia solidarietà dunque a tutti loro.*

Avvocato Annamaria Alborghetti, referente carcere Camera Penale Padova

Silvia Guido

*Scrivo per sottoscrivere l'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova. Perché non si può ostacolare un esperimento di successo, perché per fortuna non si tratta più di un esperimento ma di una realtà solida e di esempio per tutti, perché tanti anni fa ho toccato con mano la bellezza e la forza e la "testardaggine" della vostra esperienza e mi siete rimasti nel cuore. Vi auguro tutto il meglio.*

Avvocato Barbara De Biasi, Venezia

Avvocato Marianna Negro, Venezia

Avvocato Azzurra Tatti

*Quale membro del Direttivo della Camera Penale di Pistoia e responsabile del relativo Osservatorio Carcere, a nome di tutti gli iscritti della Camera Penale di Pistoia esprimo tutta la mia solidarietà e supporto per le ragioni degli operatori del carcere "Due Palazzi", nella consapevolezza di quanto sia ogni giorno più difficile, in tempi di crisi e di sovraffollamento, realizzare l'obbiettivo costituzionalmente previsto di un carcere che rieduchi i soggetti aiutandoli a camminare con le loro gambe evitando così ricadute. La concretizzazione di questo obbiettivo passa attraverso il lavoro, spesso purtroppo sconosciuto ai più, degli operatori dei carceri, il cui impegno quotidiano merita di essere sorretto.*

Avvocato Francesca Ricciardi, Venezia

Angiola Gui, docente presso IIS Marchesi-Padova

*In 12 anni di frequentazione, come docente partecipante al progetto per le scuole, posso testimoniare che la collaborazione con Ristretti Orizzonti è stata per me ed i miei studenti un dono prezioso, altamente formativo ed arricchente! Un messaggio efficace, perchè testimoniato con coerenza, di educazione civica alla legalità. Un aiuto esemplare alla comprensione della complessità carceraria, ignota ai più (anche a me stessa, prima di avvicinarmi a questa problematica realtà) così comunemente travisata dal nostro sentire comune, fortemente condizionato dai tanti stereotipi di cui siamo, spesso inconsapevolmente, sia vittime che artefici.*

Federica Zanetti, funzionario di Servizio Sociale UIEPE Firenze

*Vorrei sottoscrivere l'appello per salvare il carcere in oggetto ed il meraviglioso lavoro che operatori istituzionali, cooperative e volontari unitamente ai detenuti hanno svolto e continuano a svolgere con lungimiranza, passione e... cuore!*

Nila Corrain

*Desidero firmare l'appello per la Casa di Reclusione "Due Palazzi" in quanto, in qualità di insegnante ho creduto fortemente in uno dei Progetti che hanno contribuito a rendere me e i miei allievi consapevoli di una realtà che merita di essere conosciuta e che può essere di stimolo a riflessioni meno banali e meno ovvie del sentire comune.*

Patrizia Ciardiello

*Sottoscrivo l'Appello alla società civile, alle associazioni e agli enti pubblici e privati del territorio, alle singole persone che da tantissimi anni hanno avuto modo di conoscere il buon funzionamento della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova.*

Cristian Ferrari, Camera del lavoro della Cigl di Padova, segretario confederale

Enrico Ciligot, Fp-Cigl di Padova, segretario

Luigi Pagano

*Cara Ornella, ritengo che un carcere impermeabile all'esterno sia contrario all'Ordinamento penitenziario (art. 17) che, giustamente, secondo logica, ritiene la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni, delle associazioni pubbliche e private all'azione rieducativa un elemento fondamentale se si vuole percorrere la difficile, impervia strada che porta al reinserimento sociale del detenuto (e quindi a un investimento in termini di reale sicurezza sociale).*

*Un carcere chiuso al confronto si pone in netta antitesi con un percorso del genere e lo porta a divenire, per paradosso, esso stesso uno dei più potenti fattori criminogenetici.*

*Di certo un sistema "aperto" non è esente da rischi, ciò è indubitabile, ma i risultati che determina una scelta del genere alla fine, secondo la mia esperienza, li compensa abbondantemente.*

*E, poi, come disse qualcuno molto più autorevole di me "...come uomini il rischio ci appartiene, non ci è dato di escluderlo dalla nostra vita...forse non dovremmo farlo anche se potessimo, perché l'unico rischio che non possiamo correre è quello di non correre mai rischi..". Per questi motivi ritengo coerente con i valori a cui mi sono sempre ispirato sottoscrivere il vostro appello.*

Giorgio Mainoldi, Presidente della Coop. Soc. Onlus "Il Cerchio" di Venezia

*Spett.le Cooperativa AltraCittà, la presente per ricordare i buoni e proficui rapporti che la Cooperativa "Il Cerchio" e l'Associazione di Volontariato "Il Granello di Senape" di Padova hanno sempre intrattenuto con le organizzazioni che affrontano il difficile tema della cooperazione all'interno delle mura del Carcere patavino, in modo particolare con la Vs. Cooperativa.*

*Il Granello muove i suoi primi passi nella Casa Reclusione per Donne di Venezia, alla Giudecca, luogo dove - qualche anno più tardi - nasce anche Il Cerchio: il primo Comitato di Redazione, allora presieduto dalla prof.ssa Ornella Favero, è stato il primo motore che ha portato alla costituzione della nostra Cooperativa. Da sempre, entrambe le associazioni sono spinte dalla convinzione che solamente un percorso di inserimento attraverso il lavoro possa realmente*

*costituire un'opportunità per il reinserimento nella società per i detenuti; e le già ottime statistiche in proposito non rendono ancora adeguatamente l'idea di quanto importanti siano i percorsi di reinserimento che realtà come le nostre Cooperative si impegnano a fornire. Siamo assolutamente convinti che l'esperienza maturata nelle carceri di tutt'Italia sia un patrimonio pubblico, un patrimonio di tutta la società civile. Cordialmente.*

Martina Cattani

*Ho conosciuto la realtà del carcere di Padova ormai da qualche anno e ho partecipato a due convegni organizzati da ristretti orizzonti. Ho potuto vedere con i miei occhi l'importanza del lavoro di ristretti orizzonti, fondamentale per i detenuti, ma anche e soprattutto per la società all'esterno; per chi come me, prima di conoscere Ristretti Orizzonti, non sapeva quasi nulla di carcere e nemmeno si poneva il problema. Alla giornata di studi ho portato due familiari (completamente estranei al mondo del carcere) che in quella sede hanno messo in gioco le loro convinzioni e hanno iniziato a riflettere seriamente e in maniera critica sul mondo del carcere e dei reati. Per loro e per me è stata un'esperienza forte di conoscenza e riflessione di un mondo che vuole essere spesso accantonato e che l'informazione continua a infamare e infangare, alimentando un odio che ha già basi profonde e che si basa spesso sul detto "occhio per occhio, dente per dente, oppure hai sbagliato ora marcisci". Insomma per tutto questo sono fermamente convinta che ristretti orizzonti debba continuare il suo prezioso lavoro di informazione e sensibilizzazione, per noi del mondo al di fuori che ci sentiamo (falsamente) immuni ai reati, per gli studenti e per questa società che ne ha estremo bisogno (e che a me fa sempre più paura).*

Giuristi Democratici di Padova, Sezione Giorgio Ambrosoli

Progetto Jonathan di Vicenza

Avvocato Chiara Zanotti

Elisabetta Cimini

Camera Penale di Milano, Consiglio Direttivo:

Avvocato Monica Barbara Gambirasio

Avvocato Ettore Traini

Avvocato Andrea Soliani

Avvocato Valentina Alberta

Avvocato Isabella Cacciari

Avvocato Emanuele De Paola

Avvocato Stefania Farnetani

Avvocato Alberto Longo

Avvocato Manuel Sarno

Andrea Alessi

*Firmo volentieri l'appello. Non voglio credere che si possano mettere in discussione i percorsi educativi e riabilitativi attivi nel carcere 2 Palazzi. Mi sembra venga meno proprio la funzione "costituzionale" del carcere. In particolare ritengo che il mettere in discussione il progetto scuola/carcere, attivo da molti anni, sia un attacco anche alla scuola e al suo valore educativo, culturale e sociale di cui ci si deve sentire tutti responsabili. Molte sono le testimonianze da parte degli studenti del valore indelebile che ha lasciato quest'esperienza nel loro cammino formativo.*

Annamaria Crispino

*Desidero esprimere il mio sostegno e la mia stima alla dott.ssa Ornella Favero e a tutta la redazione di "Ristretti Orizzonti"*

Prof. Arch. Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*Sottoscrivo l'appello a nome mio e di tutto il gruppo di docenti del Dipartimento di architettura dell'Università di Napoli Federico II che lavora per i luoghi della detenzione. La mia esperienza di lavoro nella Casa di reclusione Due Palazzi di Padova è stata straordinaria, abbiamo conosciuto una realtà e delle persone eccezionali.*

I volontari del Blog Dentro e Fuori



*Firmiamo e invitiamo a firmare l'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova. Crediamo che l'idea "del carcere come patrimonio collettivo e come parte integrante della società stessa" concretizzata nel lavoro portato avanti in tutti questi anni dagli operatori e dai volontari di Padova abbia restituito valore, senso e dignità a chi lo vive il carcere.*

*Noi volontari del Blog Dentro e Fuori condividiamo questo appello e questo principio anche nelle nostre attività e nei nostri progetti. Perché rendere il carcere trasparente, farlo conoscere, raccontarlo, decostruirlo per ripensarlo, cambiarlo dovrebbe essere punto di partenza e lavoro costante per tutti gli operatori e per tutti i volontari che interagiscono con il sistema carcere.*

Luisa Desinano

*Aderisco all'appello per sostenere la redazione di Ristretti Orizzonti e la sua fondamentale attività nel carcere di Padova*

Francesco Pulpito

*Concordo e sostengo appieno il vostro appello. Ho avuto l'occasione di partecipare a un paio di giornate di studi che avete organizzato: altissima professionalità e grandissima umanità da parte di tutti. Siete un esempio.*

Anna Speranza

*Per un carcere in linea con la Costituzione, firmo l'appello per "Ristretti Orizzonti" Barbara Gobbo, Padova. Aderisco all'appello a vostro favore e testimonio che anche i miei colleghi e allievi del Liceo Artistico Modigliani hanno potuto "toccare con mano" quanto di BENE CIVICO e SPIRITUALE riuscite a realizzare.*

Anna Barzon

*Sottoscrivo l'appello per la Casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova.*

Maura Gola. Mantova

*Condivido pienamente quanto scritto dal Provveditore Luigi Pagano. Vi sono vicina per una società conscia del valore della rieducazione e del recupero dell'uomo.*

Chiara Boscolo Bomba. Padova

*Per la stima che ho per voi, per la vs attività e per quello che è nato in qs anni, firmo e condivido! Ciao e buon lavoro!*

Anne Cosh. Piana Battolla - Liguria

*Tutta la mia solidarietà e stima ad un carcere ed una cooperativa che si prodigano in modo esemplare per dare una dignità e possibilità di un futuro a delle persone che hanno sbagliato ma che si possono ridimere.*

Elisa Greci. Ponte Taro - Emilia Romagna

*Un'iniziativa che deve assolutamente continuare e "contagiare" altre numerose realtà. Siete un esempio per tutti e i vostri prodotti sono di ottima qualità.*

Marco Boato. Trento

*Condivido pienamente e sottoscrivo l'appello*

Giusi Camillò. Milazzo

*Il carcere " Due Palazzi" e' un esempio per tutti. Bisogna sostenerlo.*

Meri Lina Spadatratta. Napoli

*Grazie al carcere di Padova mio figlio Marco ha imparato tanto altrimenti non poteva cambiare. Mio figlio ha fatto il corso di pasticciere ed aiuto cuoco. Dopo 12 anni di carcere mio figlio lavora perché è stato seguito ed aiutato anche dopo il carcere. Forse perché tutgrazie a tante brave persone che lavorano all'interno della struttura del carcere due palazzi. Non gli anno fatto pesare i*

*12 anni di carcere ma le cose buone che nessuno le osserva. Grazie Nicola Boscoletto. Forse a qualcuno dispiace che voi salvate i detenuti.*

Anna Masellis. Genova  
*Sostengo la vostra iniziativa, magari ce ne fossero così. Bravi!*

Rita Donati. Lugo  
*Sostengo la vostra iniziativa e compro i vs ottimi prodotti.*

Elisabetta Maso. Castana - Veneto.  
*Siete DAVVERO fantastici!!! I prodotti sono ottimi!*

Annalisa Faoro. Belluno  
*Sostengo la Vs. Iniziativa, e penso che di carceri così ce ne dovrebbero essere altri. I prodotti che acquisto, ottimi, fanno anche bene all'anima.*

Caterina Ostellari. Padova  
*Tutta la mia stima e solidarietà a chi da ormai tantissimi anni si impegna per la società in tutte le sue sfaccettature, anche quelle che non vorremmo esistessero.*

Narciso Giroto. Chioggia  
*Non si può distruggere un modello vincente e funzionante per sostituirlo con cosa? Forza Nicola siamo con te!*

Tommaso Krivicic. Padova  
*Aderisco e condivido.*

Donata Molla. Inveruno  
*Aderisco convitatamente alla esperienza del carcere di PADOVA, UNA SPERANZA PER TUTTI !  
Forza sono orgogliosa di conoscerti Nicola, un abbraccio.*

Giuliano Pisani. Padova  
*Ho visto nascere questa esperienza e l'ho aiutata sempre per quanto nelle mie possibilità.  
Un'esperienza di grande positività e di straordinaria umanità. Un modello da imitare!*

Anna Zof. San Giuliano Milanese  
*Officina Giotto un esempio unico di condivisione del bisogno e testimonianza di umanità x tutti noi!!! Avete tutto il mio sostegno...Aderisco! Ciao Nicola ti siamo vicini*

Enrica Bovary Morandi. Bologna  
*Assolutamente si!*

Maura Gola. Mantova  
*Siamo in molti a comprendere l'importanza di quello che hai creato Nicola, a disposizione per aiutarti! Nel ricordare tutto quanto hai costruito credendo nella rieducazione e riconciliazione con la vita ti sono vicina! a te e ai ragazzi dei 2 Palazzi. Ciao*

Roberto Biazzini. Monza  
*Nicola, io ci sono!*

Karin Coonrod, Ned Eisemberg, Paul Spera, Elena Pellone, Michelle Uranowitz, Nerina Cocchi, Andrea Messana, Michele Guidi, Enrico Zagni, Hunter Perske, Linda Powell, Sorab Wadia, da New York  
*Una esperienza indimenticabile l'anno scorso nel carcere di Padova... e nel mese di settembre andremo in carcere nello stato di New York.*

Luca Faggian. Padova.

*Conosco bene la realtà del 2 Palazzi, ci ho lavorato/collaborato x 5 anni. Esperienza UNICA di grande umanità! Un modello da duplicare su tutte le carceri italiane (ma non solo...). il call center, la pasticceria, ma tutti i reparti.. un'esperienza di dignità ed umanità da estendere ed esportare! E poi funziona! I dati sulla recidiva lo testimoniano... Tenete duro... Nemmeno con la ragione ha senso demolire quanto fatto finora!*

Piero Ruzzante

*Sottoscrivo come consigliere regionale Articolo UNO-MDP. Padova-Veneto.*

Giovanna Carnovalini. Padova.

*Che triste, sarebbe disumano!! Forza ragazzi.*

Carlotta Carla Perini

*Sono più dignitosi di tante persone che sono fuori che... sono poco affidabili... umanità anche x loro.*

Massimo Mello.

*Gli ultimi dieci anni della mia condanna li ho trascorsi a Padova (via due palazzi, 35). Quando sono arrivato lì, ho conosciuto il Dott. Nicola Boscoletto, Tino e man mano tutte le persone della cooperativa Giotto. In quella struttura ho riscoperto il valore della parola "Famiglia", mi hanno dato un lavoro, la possibilità di guadagnarmi da vivere, ma soprattutto di dare sostegno alla mia famiglia, inviandole il denaro guadagnato. Mi hanno fatto rinascere, perché sentivo in loro quel calore che solo la famiglia ti può dare, dandoti quella forza ad andare avanti senza mai perdere la speranza. Con il lavoro mi hanno ridato quei valori e la dignità che ognuno di noi si conquista col sudore della fronte. Oggi Grazie a loro ho un mestiere che mi dà da vivere e mi fa guardare sempre avanti dando il vero senso della vita: lavorare onestamente e godersi il calore della famiglia. Grazie di cuore Nicola, Grazie anche a te Tino per aver creduto fermamente in me, e ringrazio tutte le persone della Giotto. Spero e mi auguro che vi lascino continuare la missione che avete intrapreso nel DUE PALAZZI di Padova, donando alla società persone nuove uscite dall'oscurità nel commettere reati. Un abbraccio a voi tutti che rappresentate la nostra FAMIGLIA, quella famiglia che molti non hanno. Un augurio e in bocca al lupo, nella speranza che possiate continuare e ancora grazie.*

Marina Lorusso. Bergamo

*Sono stata invitata al carcere Due Palazzi per fotografare due diverse occasioni e quello che ho sempre portato a casa è stato un messaggio di grande Speranza... nessuno è irrecuperabile!*

Marco Serraglio. Padova

*Sottoscrivo.*

Lorenza Mel. Avvocato. Venezia

*Sono con voi!*

Pietro Milazzo. Padova.

*In passato ho avuto modo di collaborare con la cooperativa Giotto per tenere dei corsi di giardinaggio all'interno del carcere ed ho capito che mantenere le persone inattive non porta certo al loro recupero. A seguito di quei corsi alcuni detenuti hanno potuto occuparsi della manutenzione del verde all'interno del carcere. Da quella iniziativa ne sono nate poi tante altre (alcune di eccellenza) che hanno consentito l'inserimento lavorativo dei detenuti. Ora tutto questo è messo in discussione.*

Erica Marengoni. Brescia

*Come al solito le cose che funzionano non sono tenute in giusta considerazione da chi detiene il comando! Speriamo in un recupero!*

Mauro Vitacca. Padova  
*Sottoscrivo!!!*

Maria Enrica Simoni. Padova  
*Io sto con la Giotto!*

Romano Tiozzo, Segretario Generale della camera di commercio di Treviso Belluno  
*Carissimo Nicola sai quanto stimo il lavoro che state facendo in Carcere 2 Palazzi ed in generale il segno che avete lasciato in Italia e non solo con il lavoro creato all'interno delle mura che ha aiutato tutti ad abbattere separatezze e steccati ed a guardare l'umanità ferita da amare. Fammi sapere cosa posso fare per aiutare questo momento di incomprensione che passerà sicuramente.*

Avvocato Antonio Ballerio

Avvocato Giovanna Mingati, di Venezia

Mario Fappani, da Brescia  
*Fin dai primi giorni della mia esperienza di volontario e poi di Garante dei ristretti al comune di Brescia dal 2006 al 2011, la splendida, intelligente e generosa attività dei volontari penitenziari di Padova sotto la guida di Ornella Favaro e il progetto Giotto hanno costituito un punto di riferimento prezioso per me e per chi mi ha affiancato. Sono al vostro fianco perché la vostra missione continui a rappresentare una speranza per il mondo del volontariato e della cooperazione sociale italiani.*

Giuliano Severi

Arrigo Cavallina  
*Aderisco con piena solidarietà e preoccupazione al vostro appello.*

Marta Rossi Galante  
*Aderisco all'appello e sottoscrivo.*  
Stefano Salvadeo, Psicologo di Milano  
*Aderisco all'appello e sottoscrivo.*

Avv. Franco Rossi Galante, Milano  
*Aderisco all'appello.*

Maria Elda Muzzani e Angelo Ferrarini  
*Aderiamo.*

Manlio Milani - Associazione familiari vittime strage di Piazza della Loggia - Brescia  
*Aderisco con piena convinzione al vostro appello, non solo per aver partecipato e sostenuto in forme varie la vostra attività, sempre orientata a stabilire un rapporto tra carcere e società esterna evidenziando così come sia possibile un "carcere in cui il valore della persona è sempre al primo posto". Grazie davvero per quanto avete fatto e disponibilità perchè il vostro lavoro continui.*

Maria Laura Fagiani  
*Sottoscrivo con forza l'appello per la Casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova.*  
Avvocato

Gianpaolo Catanzariti. Direttivo Camera Penale Reggio Calabria. Referente territoriale Oss.  
Carcere UCPI  
*Sottoscrivo l'appello per salvare il lavoro svolto all'interno del "Due Palazzi"*

Elisabetta Cimini  
*Aderisco all'appello.*

Avvocato Salvatore Scuto, di Milano

Donatella De Mori, Italo Beo e Dino Bertuzzi di Museo Veneto del Giocattolo

Paolo Sensollo, responsabile Auser per i circoli dell'Alta Padovana (13 circoli con 2.300 soci e 400 volontari)

*Care Rossella e Ornella, avete tutta la solidarietà mia personale e dell'Auser, con la quale collaborate da anni. Conosciamo lo spirito, la dedizione e la correttezza che vi contraddistingue. La verità vi darà merito anche delle amarezze che siete costrette a subire in questo frangente.*

Sarah Bracci e Massimo Morgotti, Associazione Liberation prison project Italia Onlus.

Accocato Andrea Cavaliere

*Aderisco con convinzione a nome mio personale e del direttivo della Camera penale di Brescia che presiedo*

Rita Lucca - Padova

*Sostengo con le parole e il cuore il lavoro che Ristretti Orizzonti sta svolgendo all'interno del carcere di Padova. Voi aiutate persone senza più speranze e stima per se stessi a trovare il buono che c'è in loro e a concedersi una seconda possibilità. Noi tutti abbiamo molto da imparare da voi.*

Alessandro Pedrotti, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

*Il 19 maggio all'interno della Casa di reclusione Due Palazzi di Padova si è tenuto il seminario "Nessuno cambia da solo". Oltre 600 persone sono entrate nel carcere patavino per vivere un'esperienza unica. Studenti, famigliari di detenuti, magistrati, scrittori, giornalisti, avvocati, operatori sociali, parlamentari, ma anche vittime di reati insieme agli stessi detenuti... tutti a condividere un obiettivo, quello di riflettere sulle pene, sul carcere, sulla funzione che la Costituzione assegna alle pene stesse. Una riflessione che è entrata in profondità, che non giustifica i reati ma tenta di affrontarne la complessità e di fare chiarezza su come dovrebbero essere le pene per rispettare le norme che la nostra Repubblica si è data.*

*Vivere in un carcere, anche il migliore del mondo, è sempre misurarsi con la privazione della libertà, e con quelle pene aggiuntive che spesso accompagnano le persone detenute, anche se non stanno scritte in nessun codice: la pena degli affetti negati, del lavoro negato, della salute negata. Per il sovraffollamento e per il mancato rispetto delle regole minime della vita detentiva il nostro Paese è stato più volte condannato dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo.*

*È importante che un carcere sia aperto, che vi entri la società "civile", che si ragioni di questi temi insieme ai detenuti e non al posto loro? Dovrebbe esserlo, ma non sempre lo è. Nella Casa di reclusione di Padova tutto questo avviene, nel rispetto della legalità e soprattutto nel rispetto della Costituzione, grazie all'impegno di varie associazioni e cooperative e anche grazie al fatto che per anni quel carcere è stato diretto da Salvatore Pirruccio, un galantuomo, un servitore dello stato in grado di gestire un carcere rispettando davvero le norme e umanizzando le condizioni di vita delle persone detenute. Un enunciato banale se vogliamo, ma che in Italia rischia di essere un atto sovversivo. È di questi giorni la notizia apparsa sui quotidiani del Veneto che l'ex direttore del carcere sarebbe sotto indagine e, fra le varie accuse, c'è anche quella di aver favorito i detenuti che lavoravano c/o la coop. Giotto e la redazione di Ristretti Orizzonti.*

*Ecco alcuni stralci dell'articolo uscito di recente sul Corriere del Veneto:*

*"L'accusa, falso in atto pubblico, è già pesante di per sé. Ma la frase scritta dagli ispettori del Dipartimento di amministrazione penitenziaria (Dap) sull'ex direttore del Due Palazzi Salvatore Pirruccio lo è ancora di più: il carcere di Padova, secondo il Dap, era in mano alle cooperative e il ruolo del direttore era subalterno rispetto a quello giocato da Nicola Boscoletto e Ornella Favero, rispettivamente responsabili della cooperativa di pasticceria Giotto e di Ristretti Orizzonti che pubblica la rivista del Due Palazzi".*

*Nicola Boscoletto e Ornella Favero avrebbero quindi, in una "specie" di associazione a delinquere, fatto pressioni indebite sul direttore Pirruccio per ottenerne dei "favori" per le persone detenute impegnate nelle loro attività. Fra le accuse mosse all'ex direttore, quella di aver declassificato dei detenuti di Alta Sicurezza.*

*Non voglio entrare nel merito tecnico delle questioni che sarebbero facilmente smontabili, basti pensare che le declassificazioni vengono decise in sede di DAP (a questo punto perché non sono stati indagati gli alti dirigenti che hanno firmato le declassificazioni?), vorrei qui far capire l'assurdo di alcune accuse mosse. Sembra che il vero obiettivo, neppure molto celato, dietro queste indagini sia proprio lo smantellamento di un sistema carcerario che è tra i pochi in Italia che funziona. Non è un carcere modello, quello di Padova, non un'isola felice, perché sempre di carcere stiamo parlando, ma un carcere dove vi sono opportunità di studio, di lavoro, di crescita culturale, dove i detenuti possono riflettere sui reati commessi, accompagnati da volontari che si impegnano quotidianamente al loro fianco. Un carcere dove gli incontri con gli studenti sono occasione di confronto, di approfondimento, di relazione, e per i detenuti anche di "farsi interpellare dallo sguardo dell'altro", di chi tra i ragazzi o gli insegnanti magari ha subito un furto e non si sente più sicuro in casa propria. Riflessioni che entrano sotto la pelle e permettono un cambiamento, una comprensione di ciò che il reato causa, dell'effetto che può produrre su chi ne è vittima. Ci sembra che l'indagine sull'ex direttore Pirruccio e sul "sistema Padova" si prefigga lo scopo di "colpirne uno per educarne cento".*

*In ballo non ci sono solo la reputazione e l'onestà di Salvatore Pirruccio, Nicola Boscoletto o Ornella Favero. La posta in gioco qui è la dignità delle persone reclusi, l'idea che si possa davvero lavorare perché le pene abbiano un senso. Colpire un direttore perché non ve ne siano altri che provino a lavorare in questa direzione, ostinata e contraria.*

*Le battaglie che Nicola Boscoletto e che la nostra presidente Ornella Favero hanno fatto e stanno facendo sono battaglie combattute alla luce del sole.*

*Su questi temi, come presidenza della CNVG, abbiamo discusso con i vertici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria pochi mesi orsono, non per fare "indebite pressioni" ma per garantire che nelle carceri vi sia il rispetto della legalità e della dignità delle persone. Abbiamo affrontato molti temi, tra cui le declassificazioni (a proposito, essendo una brava giornalista Ornella non si fida dei suoi appunti, che sono sempre molto precisi, ma chiede di essere autorizzata a registrare ogni colloquio, quindi di questi colloqui vi è sempre anche la registrazione integrale), l'ampliamento degli orari della attività trattamentali, la possibilità dell'uso di skype per i colloqui con i famigliari. Certamente non solo per il carcere di Padova, ma per tutti i detenuti italiani e per tutte le carceri italiane.*

*Se il DAP declassifica un detenuto non lo fa su "pressione" di qualcuno, lo fa in quanto non sussistono più elementi per mantenere quella persona in un circuito di Alta Sicurezza. È un atto dovuto e non una benevola concessione. A margine di questa presa di posizione trovate uno dei tantissimi articoli scritti da Ornella su questi temi, che mostrano come tutte le battaglie siano sempre state fatte in piena trasparenza, nella legittimità di quanto un volontario dovrebbe sempre fare, cioè non rendersi funzionale ad un sistema ma essere voce indipendente, esterna, che permette a quel sistema di essere migliore.*

*Per aver fatto in modo che Padova divenisse un carcere "costituzionale", l'ex direttore Pirruccio è diventato un bersaglio delle critiche e delle accuse di chi non vuole il cambiamento.*

*Chiunque conosca Ornella Favero e Nicola Boscoletto, così come Pirruccio, sa quanto lavoro hanno fatto per garantire i diritti, il rispetto della dignità, la legalità, perché solo così si può pensare che il carcere garantisca sicurezza sociale riducendo sensibilmente la recidiva, e non sia invece una "scuola di criminalità".*

*La Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia è solidale con Salvatore Pirruccio, di cui apprezza da sempre i valori e la coerenza che ha espresso nella sua funzione di direttore e con il presidente della Cooperativa Giotto Nicola Boscoletto, che in questi anni ha costruito una delle realtà cooperativistiche interne al carcere più conosciute d'Italia.*

*Confermiamo la piena fiducia nella nostra presidente Ornella Favero, che apprezziamo e stimiamo. Ornella, in oltre vent'anni di volontariato penitenziario, ha sempre lavorato perché non venisse lesa la dignità e venissero riconosciuti i diritti fondamentali alle persone detenute. Le sue battaglie, fatte anche per ogni singolo detenuto, sono sempre servite per un ragionamento più ampio che andasse a beneficio di tutti.*

*Personalmente ho conosciuto poche persone del valore di Ornella, con cui condivido passioni e obiettivi e da cui imparo ogni giorno che le cose si possono e si devono cambiare, per il benessere e la sicurezza di tutti, e che tutti noi portiamo la responsabilità di ciò che facciamo, ma anche di ciò che non facciamo.*

Ileana Montagnini

*La Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia sottoscrive l'appello a sostegno della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova, ed esprime la propria solidarietà ai volontari e agli operatori dei quali da tempo apprezziamo il lavoro, la trasparenza e l'impegno.*

Gioia e tutta l'Associazione "A Roma, Insieme - Leda Colombini"

*Cara Ornella, sottoscriviamo con profonda convinzione e senza alcuna incertezza il vostro appello. Sappiamo bene l'importanza e la necessità del vostro lavoro che è un esempio prezioso per tutti noi che operiamo in carcere. E' insensato che tutto ciò vada perduto. Siamo accanto e insieme a voi!*

Avvocato Serena Fornaro

*Sottoscrivo l'appello!*

Avvocato Giuliana Falaguerra. Osservatorio Carcere Camera Penale di Siena e Montepulciano  
*La Camera Penale di Siena e Montepulciano, l'Osservatorio Carcere della stessa, ed io personalmente, sosteniamo l'effettiva applicazione dei principi costituzionali di umanità della pena e finalità risocializzante della stessa che grazie a tutti coloro che da anni lavorano a Due Palazzi ha trovato albergo nel nostro malconco sistema di esecuzione della pena. Ho sempre ritenuto la commissione di un reato una frattura dell'anima, una momentanea rottura con se stessi e con la società, tanto che la pena deve non rieducare, principio a me estraneo, ma riabilitare; a Padova grazie a tutti i protagonisti lì operanti c'è una eccellente casa di riabilitazione dell'essere umano, e noi siamo con loro sostenitori della miglior cura riabilitativa. Grazie del lavoro.*

Avvocato Desi Bruno, responsabile Osservatorio carcere Camera penale "Franco Bricola" Bologna

Laura Battaliard

*Ritengo le attività di Ristretti Orizzonti importanti sia per i detenuti che per i fruitori di esse, in particolare penso che il progetto carcere abbia aiutato in tutti questi anni molti miei allievi a riflettere sulle problematiche legate alla legalità e a conoscere meglio la realtà del carcere e spero di poter continuare a proporre questa attività anche in futuro.*

Gli insegnanti del liceo delle Scienze Umane "A. di Savoia Duca d'Aosta " di Padova proff. G. Peracchi, M. D'Abruzzo, L. De Maria, G. Solerti, M. Dario, E. Gonzato, N. Albertin; il Dirigente, prof. A. Danieli.

*Collaboriamo da anni con l'Associazione "Granello di senape" e con la redazione di "Ristretti orizzonti" ed abbiamo potuto costantemente sperimentare l'impegno dei vari membri e la validità delle iniziative intraprese. In particolare partecipiamo ogni anno al progetto "Il carcere entra a scuola, la scuola entra in carcere", che è compreso nel PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa) e si inserisce a pieno diritto fra le proposte più interessanti e formative del nostro liceo. Per questo vogliamo sostenere l'Associazione e le sue attività, che contribuiscono a rendere pienamente effettivo il dettato della Costituzione in merito al recupero ed alla rieducazione dei detenuti.*

Fabio Damele – buyer FischerItalia/Padova

*Aderisco all'appello*

Francesco Bernardi. Bologna.

*Grazie ai nostri "collaboratori" del carcere di Padova i nostri dipendenti hanno riscoperto i buoni frutti che le semplici regole del lavoro, come la gerarchia, la collaborazione, l'organizzazione, lo stipendio, il metodo producono sull'umanità di ciascuno. La redenzione è quindi possibile e necessaria dentro e fuori il carcere. Con la speranza di potere continuare a lavorare insieme, un caro saluto.*

Alberto Sabbadini. Vimodrone

*Esperienza fondamentale, se si pensa che la pena debba essere educativa.*

Daniela Botti. Venezia

*Nicola sei un grande il tuo impegno è grande...ma non tutti comprendono...lieta di averti conosciuto.*

Maura Gola. Mantova

*Condivido pienamente il Vs. messaggio e vi sono vicina per una società conscia del valore della rieducazione e del recupero dell'uomo.*

Marialuisa Menegatto. Padova

*Caro Nicola Boscoletto io e Adriano ci siamo. Aderiamo con tutto il cuore al vostro appello. Un abbraccio Adriano Zamperini e Marialuisa Menegatto. Psicologia della violenza.*

Voltolina Sauro. Padova

*Cari amici ci sono.*

Franco Montinaro. Selvazzano - Padova.

*Mentre ero in servizio su invito di Nicola Boscoletto ho avuto il piacere ed il privilegio di visitare la casa di reclusione ove era in piena attività la cooperativa Giotto. Ne ho tratto una impressione eccezionale. Congratulazioni ancora Nicola. Credo che il modello padovano dovrebbe essere esportato ed abbondantemente adottato da tante altre strutture carcerarie. Ciò anche in linea con quello che la nostra Costituzione prevede per ciò che concerne l'esecuzione penale.*

Silvia Cavallarin. Chioggia - Venezia

*Firmo, ho toccato con mano la stupenda realtà costruita con passione.*

Iles Braghetto. Padova

*Sottoscrivo, il cammino per una pena più umana e un carcere immerso nella vita della società e parte della città è fattore di civiltà promozione umana e di misericordia. È dimensione politica essenziale!*

Stefano Scherini. Verona

*L'anno scorso, nel 2016, siamo stati ospiti del carcere di Padova e di Officina Giotto con lo spettacolo "The Merchant in Venice", della Compagnia de' Colombari. Abbiamo ricevuto un'accoglienza splendida, abbiamo trovato un luogo straordinario per senso civile ed umano. Sottoscrivo l'appello e mi auguro che le istituzioni sostengano sempre più il vostro splendido lavoro e modello penitenziario.*

Bruno Barel. Vittorio Veneto

*Qualcuno sogna e qualcun altro riesce anche a realizzarli. Il vostro è un sogno scritto in Costituzione, rispetto per le persone anche in carcere perché restano persone per la nostra democrazia.*

Fabrizio Dughiero. Padova

*Caro Nicola, ho conosciuto tramite te la realtà del carcere padovano e sono stato subito colpito dall'umanità che si respirava. Il lavoro, lo studio le professioni che si possono imparare all'interno del carcere sono l'unico modo per restituire chi ha sbagliato alla società. Avanti sempre Nicola*

Giampi Boccato. Padova

*Aiutiamo nel capire a questi poveri di aprire un bel futuro in questa realta', dai forza coraggio. Auguroni amico Nicola.*

Elisabetta Schiavon. Padova

*Aderisco!!*

Fabiano Giovani Maria. Padova



*La vostra opera è la dimostrazione lampante che il carcere non deve essere soltanto punitivo ma anche riabilitativo...coraggio..avanti....*

Maria Di Fusco. Napoli

*Aderisco 1000 volte caro Nicola Boscoletto ! Tutta la mia solidarietà in questi brutti giorni!  
Passeranno in fretta rimarranno solo un brutto ricordo!*

Milan Grgic. Fiume - Croazia

*E' un carcere dove si puo fare vero recupero e ri-educazione, dove il detenuto volendo puo lavorare e guadagnare per avere indipendenza finanziaria e non è raro che un detenuto esca con qualche soldo che gli permette di organizzare un inizio nuovo una volta finito la pena, cosa molto importante!!!! Un carcere modelo che ti permette se vuoi di finire gli studi!!!!*

Guido Gambalonga. Padova

*In ogni cosa buona c'è sempre chi cerca di mettere il bastone fra le ruote.*

Roberto Crosta. Piove di Sacco - Padova

*Caro Nicola Boscoletto mi hai fatto conoscere questa realtà di sofferenza e di speranza dove entrate con tanta umanità. Vicino a voi ed a quello che fate! Grazie!*

Paolo Avezzù. Rovigo

*Aderisco all'appello e grazie per il lavoro che fate!!!!*

Daniele Dainese. Padova

*Siete un'opera di speranza, di riscatto, di vita nuova e di bellezza. FORZA!*

Antonio Saccone. Milano

*Anche io aderisco volentieri, la Coop Giotto deve essere presa a modello. Avanti così caro Nicola.*

Antonio Santacaterina. Padova

*Aderisco, il carcere di Padova è un'esperienza esemplare.*

Gabriella Brambilla. Milano

*Aderisco!*

Adriana Tacchia. Saonara - Padova

*Sicuramente aderisco! Grazie per il vostro lavoro che ci aiuta ad essere presenti nel presente.*

Bruna Piras. Sardegna

*Aderisco. Continuate così siete grandi Cooperativa Giotto*

Laura Sassetto. Chioggia - Venezia

*Aderisco*

Giuliano Vespe. Potenza

*Aderisco. "Liberi....in galera". Questa è stato in tutti questi anni la testimonianza resa al paese intero ad indicare così una via di uscita.*

Danilo Sallezze. Monselice

*Come aiuto cappellano festivo ho celebrato per più di un anno le Messe domenicali al Due Palazzi. Anche in quei momenti si avvertiva la presenza educatrice e animatrice di realtà come la Giotto.*

Sonia Maria Collins. SVEZIA

*Caro Nicola, Che la Giotto porti avanti la sua missione.*

Stefano Gosparini. Venezia

*Aderisco con piacere!!!!*

Giorgio Pietrella. Macerata

*Carissimo Nicola ADERIAMO senza se e senza ma..... Un abbraccio Giorgio & Sandra.*

Camilla Pasquali. Bologna

*Aderisco!*

Rita Din. Chioggia - Venezia

*Aderisco con tutto il cuore!*

Oreste Romeo. Padova

*Le regole hanno ragione, ma la verità è un'altra : si tratta di decidere : le regole e/o gli uomini?*

Natascia Astolfi. Bologna

*Aderisco. E' troppo importante quello che state facendo ed è una speranza senza confini per tutti!*

Paolo Cremonesi. Roma

*Iniziativa nel carcere uniche nel loro genere e che contribuiscono al recupero dei detenuti mettendo in pratica la dottrina sociale della Chiesa...Aderisco!*

Vittorio Ceccolin. Padova

*Bravo Boscoletto x le idee avute e per la caparbia con la quale le hai portate avanti.*

Maria Grazia Liseno. Lavello - Potenza

*Aderisco all'appello per le officine Giotto!!!*

Anna Corricelli. Vieste

*Aderisco!! E' una realtà meravigliosa da prendere a modello...*

Franca Boscolo Marchi. Chioggia

*Una seconda opportunità.*

Giorgio Pieri. Rimini

*Carissimo Nicola a te e a tutti i tuoi amici esprimo la mia solidarietà. Spesso il bene è ostacolato dalle logiche del profitto che non ammettono l'amore incondizionato di persone che sono davvero interessate al bene dell'uomo. Ti scrivo dal Brasile sono dentro la realtà della Apac dove come tu sai anche loro hanno attraversato momenti bui per poi vedere il frutto dei loro sforzi tutta la comunità vi è vicina.*

Giovanna Ribatti. Andria

*Aderisco. Piena solidarietà e sostegno.*

Nicoletta Masetto. Padova

*Tutta la mia solidarietà, il mio sostegno e un in bocca al lupo!*

Cecilia Pronti. Roma

*Tutta la mia solidarietà ad un carcere dove realmente si applica quanto previsto dalla legge che parla di carcere come di un luogo di rieducazione. Il carcere di Padova con le sue attività lavorative è proprio questo. E tutto questo non deve finire ma anzi estendersi agli altri carceri.*

Consigliera di Parità Città Metropolitana di Venezia Mestre

*Sostegno ampio e riconoscenza profonda per le attività di Officina Giotto , che rispondono ai principi di dignità e promozione umana, di solidarietà e cooperazione. Solo con questo spirito il carcere può trasformarsi in un luogo di esperienza di vita e di recupero del valore che ogni persona porta in sé. Condivido per una risposta più ampia possibile all'appello.*

Paolo Segato. Padova

*Aderisco di cuore, un grazie per quello che fate.*

Valentino Di Bartolomeo. Commissario di Polizia Penitenziaria in congedo, per raggiunti limiti di età.

*Ho conosciuto negli anni diversi detenuti della Cooperativa Giotto e mi è parso che mantenere il "laboratorio" valga la pena. Ho conosciuto i responsabili del carcere di Padova, convinti fautori e protagonisti di quello che oggi viene identificato come Sistema Carcere Padova.*

*Ho conosciuto la serietà dell'impegno che le persone di Giotto pongono nella loro attività: produrre qualità, rispettare l'uomo, rispettare il lavoro dell'uomo: un metodo che dovrebbe essere d'esempio non solo per le carceri ma per tutta la società libera. Fosse questo il motivo che mette paura ai burocrati? Forse che temono il diffondersi del virus? Vi sono vicino per quanto possa servire.*

Luigi Pagano

*Cara Ornella, ritengo che un carcere impermeabile all'esterno sia contrario all'Ordinamento penitenziario (art. 17) che, giustamente, secondo logica, ritiene la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni, delle associazioni pubbliche e private all'azione rieducativa un elemento fondamentale se si vuole percorrere la difficile, impervia strada che porta al reinserimento sociale del detenuto (e quindi a un investimento in termini di reale sicurezza sociale.)*

*Un carcere chiuso al confronto si pone in netta antitesi con un percorso del genere e lo porta a divenire, per paradosso, esso stesso uno dei più potenti fattori criminogenetici.*

*Di certo un sistema "aperto" non è esente da rischi, ciò è indubitabile, ma i risultati che determina una scelta del genere alla fine, secondo la mia esperienza, li compensa abbondantemente.*

*E, poi, come disse qualcuno molto più autorevole di me "come uomini il rischio ci appartiene, non ci è dato di escluderlo dalla nostra vita...forse non dovremmo farlo anche se potessimo, perché l'unico rischio che non possiamo correre è quello di non correre mai rischi". Per questi motivi ritengo coerente con i valori a cui mi sono sempre ispirato sottoscrivere il vostro appello.*

Antonio Gelardi, direttore Casa reclusione di Augusta

*Care Ornella e Rossella Favero, firmo l'appello a sostegno vostro e di Ristretti Orizzonti augurandomi che la vostra attività volta all'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione possa proseguire e che l'impegno per la realizzazione degli obiettivi degli Stati generali ed a sostegno dei principi della recente legge delega possa vedervi sempre in prima linea.*

Rita Bernardini. Coordinatrice Presidenza Partito Radicale Nonviolento Transnazionale

Transpartito

*Ritina Firma appello*

Mauro Presini, maestro elementare e curatore di Astrolabio il giornale del carcere di Ferrara

*Aderisco in maniera convinta all'appello perché le esperienze che siete riusciti a costruire insieme dal basso sono diventate un faro indispensabile che illumina il panorama carcerario italiano. Il cambiamento culturale che riuscite a provocare con così tanto impegno e cura nei numerosi incontri con gli studenti ed i professori è davvero potente. Le attività che avete realizzato e le conseguenti aperture mentali, frutto del vostro lavoro, sono un esempio concreto che un altro carcere è possibile. Abbiamo tutti un grandissimo bisogno di continuare a coltivare un futuro diverso che possa nascere dal terreno che così appassionatamente siete riusciti a coltivare, fino a farlo diventare un bene comune.*

Donatella Gibbin, Associazione "Il granello di senape" di Venezia

*Aderisco con convinzione all'appello per salvaguardare la presenza della società civile all'interno del carcere "Due Palazzi". Le buone pratiche avviate in questi anni da "Ristretti Orizzonti" e da tanti altri operatori hanno permesso di creare ponti tra il "dentro" e il "fuori", hanno avviato percorsi di reinserimento sociale e lavorativo concreti, hanno dato significato e valore alla dignità personale.*

Antonietta Esposito

*Tutta la mia solidarietà ad Ornella Favero e a tutta la Redazione di Ristretti, che io considero una grande famiglia! Nutro profondo affetto e stima per tutti voi e per il lavoro che con passione, attenzione e competenza avete sempre svolto. Anche da quest'altro capo del mondo, (vi scrivo da Sabaudia LT), porto nel mio cuore i volti di tantissime persone che ho conosciuto, quando vivevo a Padova, sia in carcere che fuori. Tra le tante cose sperimentate come donna, come credente, volontaria e docente, è stato interessante vedere la bellezza della trasformazione in tutti coloro che ho incontrato presso la vostra Redazione. Non mollate! Continuo a credere fortemente nel grande Progetto di Ristretti con le scuole. E mi manca moltissimo. Dare modo ai giovani e ai docenti di entrare in carcere, ascoltare la testimonianza dei detenuti, magistrati, polizia penitenziaria, è un lavoro molto forte e vincente dal punto di vista educativo. I Progetti svolti all'interno della Casa di Reclusione "Due Palazzi", credo siano "perle" rare. L'impatto con una realtà come quella della detenzione, invita all'impegno e alla responsabilità. Nella mia esperienza come docente ho avuto modo di constatare che al termine del percorso con il Progetto carcere, gli studenti si sono dimostrati capaci di riflettere sulla conseguenza dell'agire, di riconoscere in chiunque sbagli il bisogno di perdono e di comprendere che la responsabilità personale è un passo fondamentale nella costruzione della giustizia. Credo che la Redazione di Ristretti abbia una "speciale forza vitale" e debba continuare il lavoro con le scuole. Ogni vostro passo segna un pezzo di vita! Vi sono vicina con il cuore, a presto! Affettuosamente e con stima.*

Paola Pellegrini

*Non posso immaginare un processo involutivo da parte dell'Istituto penitenziario Due Palazzi di Padova, modello che pur essendo migliorabile, attiva delle iniziative utilissime per tutta la società, per chi è "dentro" e per chi è "fuori", che dovrebbero essere seguite da tutte le altre case di detenzione italiane. Per me, come insegnante, il progetto "Il carcere entra a scuola, la scuola entra in carcere" è un progetto utilissimo per trattare determinati argomenti con gli allievi e per far comprendere con le testimonianze dirette dei detenuti quanto facile sia sbagliare e quanto importante sia dare l'opportunità a tutti di capire i propri errori e rifarsi una vita. Spero prevalga il buonsenso e di poter continuare questa attività con i miei allievi.*

Zeno Mutton, Conegliano

*Condivido questo appello perché penso che la sicurezza sia un concetto relazionale basato sulla fiducia: è creando spazio per le relazioni che rendiamo stabili quelle certezze che ci fanno sentire sicuri. La chiusura di ponti d'altra parte, il controllo e l'esclusione, invece che generare sicurezza generano ansia e paura. Con la consapevolezza che se sulla strada si incontrano ostacoli e incidenti, si possono affrontare, senza paura, con lo sguardo utopico di chi sa vedere mondi possibili e non solo ciò che è già dato.*

Liri Longo

*Anche noi i soci e lavoratori della cooperativa Rio Terà dei Pensieri sottoscriviamo il vostro appello, convinti che il lavoro e le sperimentazioni effettuate al Due Palazzi siano un patrimonio da non perdere in alcun modo. Cogliamo l'occasione per ringraziarvi del lavoro svolto, della passione e degli stimoli che sapete dare a tutti noi!*

Lia Bertoldi

*Aderisco anch'io. apprezzo moltissimo il vostro encomiabile lavoro per il recupero di chi ha sbagliato e sta pagando il proprio errore. educate alla responsabilità e alla presa di coscienza. Molte grazie!*

Avvocato Maria Chiara Arca. Milano

Dott. Giuseppe Ortano, Psichiatria Democratica  
*Aderisco convintamente all'appello.*

Architetto Luca Zevi

*Cara Ornella, ho seguito dalla stampa con indignazione la campagna di diffamazione nei tuoi confronti. Ti esprimo tutta la solidarietà, la stima e la grandissima considerazione che nutro per il tuo lavoro.*

Serenella Burnelli

*Sono Serenella Burnelli, consulente del lavoro che segue la Cooperativa AltraCittà, da anni impegnata nel realizzare percorsi di integrazione lavorativa e sociale per tanti detenuti del Due Palazzi di Padova, come molte realtà che operano all'interno del carcere per migliorarne le condizioni di vita.*

*Ho conosciuto questa cooperativa nell'anno 2003 e da allora mi sono resa conto di quanto sia importante il lavoro in carcere, perché per le persone "normali" questo è un diritto mentre per un detenuto è un privilegio, un percorso di riabilitazione che, se venisse meno, creerebbe un danno non solo a quest'ultimi, ma a tutta la società che bene o male dovrà accoglierli alla fine della loro pena: preferiamo trovarci di fronte ad una persona che ha sbagliato e che si è impegnata a migliorare o ad una persona che null'altro sa fare se non delinquere?*

*Oltre ad AltraCittà negli anni passati ho conosciuto Ristretti Orizzonti anche attraverso mia figlia, che ha frequentato durante la scuola superiore il progetto "Il carcere entra a scuola" e che condivideva con noi genitori le varie esperienze con le quali era venuta in contatto, raccontate dalla viva voce dei detenuti che potevano partecipare agli incontri in classe. Anche lei ha scoperto un mondo di cui non si parla mai (tranne in questi ultimi mesi ed in maniera distorta), ha conosciuto persone che andavano lì, davanti ai ragazzi, a mettere a nudo i propri errori, rispondendo a domande spesso molto dure da affrontare. Per mia figlia questa esperienza ha determinato la volontà di proseguire i suoi studi all'università nella facoltà di Criminologia applicata alla Sicurezza e Difesa Sociale, in cui si è laureata lo scorso anno, e questo grazie al percorso di sensibilizzazione dei giovani che da anni pone in essere Ornella Favero con il gruppo di detenuti di Ristretti Orizzonti.*

*Alla fine, egoisticamente parlando, se l'esempio di quel che di buono si è riusciti a fare nel carcere Due Palazzi venisse esteso ad altre carceri in Italia, invece che cercare di cancellare le realtà che tanto si sono adoperate per migliorare la condizione carceraria e diminuire di conseguenza l'inevitabile abbruttimento dei reclusi, non ne trarrebbero vantaggio tutti, "buoni" e "cattivi"?*

Bruno Abate, CHICAGO, President and Founder [recipeforchange.org](http://recipeforchange.org)

*Il crimine più grande che si possa commettere è quello di non dare la possibilità ad uomini che hanno dimostrato in tutti questi anni un cambiamento sociale e personale, Giotto è un esempio per tutto il mondo, Personalmente sono stato ispirato da Giotto, ed oggi ho portato quello che ho imparato dai detenuti di Padova e dalla Giotto in Chicago, nel carcere del Cook County. Chicago e' con voi e aderiamo al prezioso esempio e lavoro che avete fatto in tutti questi anni. Con rispetto.*

Andrea Boscolo Sassariolo. EMIRATI ARABI

*Quello che avete fatto vale più di qualsiasi commento. Avanti fiduciosi e grazie.*

Luciano Piscaglia. Milano

*Aderisco.*

Il Cielo sopra San Marco, Blog

*Il modello del carcere di Padova, studiato anche negli Usa. "Una città intera, e non solo, ha conosciuto in questi 25 anni questa esperienza: ogni anno migliaia di studenti, scuole, aziende, istituzioni italiane e di ogni parte del mondo, enti di ogni ordine e grado, università italiane ed estere, etc. etc. sono entrati a contatto con tutte le attività di questo istituto, attività in molti casi fiore all'occhiello a livello nazionale ed internazionale. Quello del carcere di Padova non è patrimonio di qualcuno in particolare, è patrimonio di tutti, è un patrimonio pubblico di cui tutti noi e Padova ne andiamo fieri".*

Maurilio Pedrosa. Belo Horizonte. BRASILE

*Amici, Nicola. Estamos com vocês. Deus os abençoe com sabedoria e serenidade para viver este momento com resignação e sentimento de que tudo dará certo. "Tudo coopera para aqueles que amam a Deus. Força meu irmão!!!*

Livio Villatora. Padova  
*Vi sono vicino.*

Carmela Maturo. Milano  
*Io sto con Padova! Aderisco e sostengo tutte le realtà presenti all'interno di un carcere complesso che è diventato con gli anni un luogo dove l'uomo ha potuto sperimentare la sua dignità. Forza ragazzi!*

Roberto Turrin. Vicenza  
*Aderisco, un impegno immenso da parte della coop Giotto, una valorizzazione umana immensa. Un caro saluto.*

Marco Fattorini. Roma  
*Forza Nicola e forza Giotto!*

Enrico Girardi, critico musicale Corriere della Sera, Padova  
*Aderisco all'appello, Cordialità.*

Nanda Mureddu. Sardegna  
*Aderisco e spero che possa continuare con tante iniziative.*

Giovanni Assogna. Roma  
*Aderisco al vostro appello. Continuate così. siete un esempio.*

Alessandro Mongelli. PARIGI  
*Ciao Nicola, aderisco! Avanti tutta!*

Cooperativa sociale Società e Salute. Puglia  
*Si può aderire e sostenere il lavoro dei detenuti del carcere di Padova oggi a rischio!*

Enrica Maria Simoni. Padova  
*Io sto con la Giotto!*

Alessandro Bregolato. Padova  
*Forza!*

Bruno Barel. Vittorio Veneto  
*Nicola ha dedicato la sua vita a rigenerare persone mantenendo viva la dignità umana anche in carcere. Grande Italia, valori costituzionali incarnati, valori Cristiani testimoniati.*

Annamaria Mariotti. Chioggia  
*Sono con Voi.*

Marina Gambini. Roma  
*Aderisco!*

Alessandro Sollo. Napoli  
*Aderisco. Forza Nicola Boscoletto.*

Alessia Lachi. Rimini  
*Aderisco con la mia più grande stima per il lavoro prezioso che portate avanti! Grazie!*

Rocco Nardi. Padova  
*Aderisco!!*

Elton Pambuku. Padova  
*Ho visto dare dignità a uomini dagli sguardi spenti, ho visto nei loro sguardi nascere una speranza, i loro occhi riempirsi di vita, mentre alle loro mani veniva data l'opportunità di creare attraverso un arte. Ho lavorato con uomini che iniziavano a sognare una vita diversa dove non c'era più niente di sbagliato, solo il sano impegno di chi, capendo l'errore, scontando la pena, vuol rifarsi, perché attraverso il lavoro E' possibile! Condivido ed aderisco*

Michele Fappani. Friuli Venezia Giulia  
*A nome di Rete Sociale Tributi I.S.S.C.S. massimo sostegno e vicinanza ad una cooperativa sociale che abbiamo da subito preso come modello e con tutti gli operatori/residenti dei "due palazzi" con cui abbiamo collaborato in passato, entusiasmo e professionalità! Un abbraccio e rimaniamo a disposizione per qualunque necessità.*

Francesca Serafini. Chioggia  
*Aderisco, e spero che il vostro lavoro possa continuare ed essere esempio per tante altre realtà!!!*

Max Dusini. Bolzano  
*Condivido l'appello!*

Sergio Verrecchia. Padova  
*Nessuno che non abbia provato, sa quanta vita, rieducazione, speranza ci sia dietro al lavoro in carcere. Il carcere per la Costituzione è un luogo di riabilitazione. Ma come potrà mai esserlo se solo una piccolissima percentuale di detenuti possono occupare il tempo con un lavoro utile? Il resto vegeta tra rimorsi e rancori. L'esperienza della cooperativa Giotto è stata tra le più importanti in Italia. Il suo successo risiede nella passione e nella sensibilità. Di questa esperienza se ne sono accorti tutti: detenuti, educatori, agenti, stampa e TV nazionali. Come si può pensare di ridurre o eliminare una attività che ha avuto tanto successo e tanti meriti? Sono pronto ad una battaglia di principio e di civiltà che coinvolga tutti, partendo dalla politica nazionale e locale fino a coinvolgere l'opinione pubblica tutta. Nicola: PRESENTE!*

Stefano Montaccini. Padova  
*Aderisco con convinzione. Non si possono spegnere realtà come la vostra che insieme a tante altre, nate fra e dalla gente, offrono un contributo preziosissimo al bene del popolo e della società in Italia. Una evidenza di bene necessaria soprattutto ora dove tutta la convivenza civile e umana sembra sgretolarsi.*

Daniele Abbado  
*Io sottoscritto Daniele Abbado aderisco e sottoscrivo l'appello a favore delle Associazioni operanti all'interno del Carcere Due Palazzi di Padova.*

Andrea Scandola. Bologna  
*Aderisco all'appello lanciato per proteggere e valorizzare il vostro prezioso lavoro all'interno della casa di reclusione di PD Due Palazzi. Anche se non conosco per esperienza diretta la vostra realtà, ho imparato ad avvicinarmi ad essa e ad apprezzarla attraverso la testimonianza di mia figlia Benedetta. Un grande augurio a procedere con fiducia nelle vostra azione e una testimonianza di sincera stima! Con cordialità.*

Ghiringhelli Giovanna  
Brusa Daniela  
Cerutti Monica  
Cerutti Mirca  
Magni Cristina  
Benso Giulia

Benso Giuseppe  
Colombo Andrea  
Rita Mazzotti

Maurizio Torchio

*Voi che lavorate giorno dopo giorno per allargare orizzonti... siete preziosi.*

Antonella Barone

*"Sottoscrivo l'appello, orgogliosa di avere contribuito alla nascita di Ristretti Orizzonti e del Tg2 Palazzi che continuo a considerare tra le esperienze più importanti della mia professione"*

Domenico Alessandro de Rossi

*"Ho avuto il "privilegio" di visitare il carcere di Padova, di vedere e conoscere le tante ottime iniziative intraprese per portare "dentro" il lavoro. Ho letto negli occhi dei detenuti la tranquillità derivante da una speranza. Ho visitato la meritoria iniziativa della Cooperativa Giotto. Sostengo convintamente come presidente della Commissione Diritti della persona privata della Liberta della LIDU onlus".*

Maura Traverso

Giulio Tagliabue

Monica Sala

Greta Marchesi

Noemi Mariani

Francesco Ferreri

Gianluca Paglino

*I componenti del direttivo della Camera Penale di Monza sottoscrivono l'appello per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova.*

Associazione di Volontariato "Amici della Giotto". Padova - Italia: Adani Franca, Basso Andrea, Bissaro Guglielmo, Boscoletto Nicola, Carli Modesto, Chiavarini Donatella, Chiodo Gianluca, Colbertaldo Emanuela, Crast Laura, Danieli Alberto, Ferro Guendalina, Malagola Lorenzo, Martinelli Mario, Melchionda Fraia, Pino Enrico, Scandola Benedetta, Tessarin Alessandro, Tordelli Lorenzo.

*Aderiamo all'appello perché condividiamo l'impegno e la passione che i promotori testimoniano giorno per giorno e quindi siamo vicini alle preoccupazioni che essi manifestano tesi a promuovere la valorizzazione e una sempre maggior integrazione delle attività svolte.*

Michele Meneghini. Trento

*Anch'io aderisco all'appello per il carcere di Padova. Un giorno mi piacerebbe visitarlo.*

Roberta Spimpolo. Padova

*Scoprire l'umanità dietro a persone che hanno vissuto storie di vita complicate, segnate da profondo orgoglio e disposte ad ammettere i loro sbagli, è stato illuminante! Esiste la coscienza, esiste la possibilità di cambiare, esiste la possibilità di incontrare chi ti ascolta e smette di giudicare. Grazie!*

Letizia Boscolo. Chioggia - Venezia

*Sono con voi! Coraggio!*

Luciano Pantarotto. Roma

*Se si mette in discussione ciò che è stato fatto a Padova in questi anni si mette in discussione il senso stesso della pena e quindi della giustizia, per questo siamo tutti chiamati a intervenire perché non si torni indietro.*

Tomáz De Aquino Resende, già promotore di giustizia per 23 anni ora Procuratore Generale del Municipio di Belo Horizonte, Brasile.



*Fui Promotor de Justiça por 23 anos e hoje sou Procurador Geral do Município de Belo Horizonte, nesse tempo, metade da minha vida, um dos assuntos mais pautados foi a questão das prisões. Do horror das prisões. Sempre apoiei e incentivei métodos alternativos ao cumprimento de pena e, um dos melhores exemplos que tive oportunidade de conhecer foi o da prisão de Pádua, administrado pela Officina Giotto, onde as pessoas são presas e melhoradas para volta ao convívio social. Ao contrário do sistema comum que prende e piora. Parabéns Nicola Boscoletto e equipe, pelo bem que fazem e o grande exemplo para o mundo.*

Adrian Danca, Londra - INGHILTERRA

*Un grande e fiducioso rispetto per la cooperativa Giotto, un grande rispetto per la grande possibilità che danno ai ragazzi dentro e fuori del carcere di Padova. un grande Grazie.*

Silvio De Natale. Udine

*Visitato di persona con Nicola.... un modello da esportare, non da mettere in discussione! La collettività paga un prezzo ben più alto per un inadeguato reinserimento sociale dei detenuti, che, se non acquisiscono una professionalità da spendersi a fine pena, spesso reiterano nel delinquere!*

Anna Griso. Padova  
*Solidarietà e simpatia.*

Alessandra Lionello. Chioggia - Venezia  
*Aderisco e Condivido!*

Piergiorgio Zecchin. Stra - Venezia

*Anche io aderisco. Non ho parole per questo scempio, se non il classico modello italiano che tarpa le ali a chi funziona bene. In questo caso un ente, la Cooperativa Giotto, che conosco personalmente e so come lavora bene, che inoltre svolge un fondamentale ruolo rieducativo.*

Avvocato Marianna Poletto, Firenze

Viviana Ballini

*Esprimo la mia totale solidarietà a tutti coloro che alla casa di Reclusione di Padova hanno realizzato esperienze fondamentali per un carcere finalizzato all'evoluzione e alla formazione dei detenuti, che concretamente abbatta la recidiva e faciliti il reinserimento nella comunità.*

Monica Boscato

*Aderisco con convinzione all'appello, apprezzo moltissimo il vostro lavoro, apprezzo la tenacia e la determinazione con la quale portate avanti il recupero di chi ha sbagliato e sta pagando per i propri errori. Un saluto a tutti lo staff di ristretti orizzonti a Nicola Bascoletto a tutta l'Officina Giotto e ai detenuti del Due Palazzi.*

Hassan Bassi, Operatore sociale.  
*Aderisco convintamente*

Alessandro Busi - psicologo-psicoterapeuta

*Quella con Ristretti Orizzonti ritengo sia stata una delle tappe più rilevanti del mio percorso di formazione personale e professionale. La partecipazione - prima come tirocinante, poi come volontario - alla redazione e allo sportello di orientamento giuridico mi hanno permesso di scoprire l'umanità sfaccettata che si annida dentro ogni persona, dietro o davanti alle sbarre. Mi hanno permesso di sperimentare che comprensione fa rima con assunzione di responsabilità: guardare in faccia se stessi e le conseguenze delle proprie azioni. Mi hanno permesso di veder emergere, giorno per giorno, dei cambiamenti nelle vite di persone che sarebbe stato semplice definire "spacciate". Questo è ciò che succede quando alle persone detenute vengono offerte possibilità come quelle che Ristretto Orizzonti e le altre realtà di volontariato in carcere offrono quotidianamente: le vite cambiano ed è così che la "sicurezza" diventa un tanto complesso quanto concreto percorso di impegno. Senza dilungarmi a parlare anche del lavoro che Ristretti fa con le*

*scuole, altra iniziativa secondo me fondamentale di crescita dei giovani come cittadini, mi unisco con il cuore all'appello di Ornella e di tutta la redazione, perché il loro lavoro è un patrimonio che oltrepassa le mura del carcere, e arricchisce la città di Padova tutta.*

Luca Antonini. Treviso  
*Tutta la mia solidarietà.*

Amedeo Levorato. Padova  
*Ma ogni 18 mesi di nuovo 'sta storia? Che poteri occulti avete contro? Forza!*

Franco Masenello. Padova  
*Caro Nicola Boscoletto personalmente e come Associazione Viviautismo Onlus e Fondazione Diversity Life Vi siamo vicini e Vi sosteniamo con tutte le Vs forze. In bocca al lupo e che a prevalere sia il buon senso ed i tanti frutti raccolti siano la testimonianza del gran lavoro fatto. Un abbraccio.*

Franco Masenello

Giorgio Facci. Verona  
*Carissimi amici se serve partecipo anche a manifestazioni.*

Francesco Foglia. Maserà - Padova  
*Avanti così ... creare e dare lavoro in carcere è importantissimo !!Agata Bruno. Padova Aderisco e vi sostengo!*

Pier Luigi Zennaro. Padova  
*Se qualche Pubblica Autorità vuole cancellare il modello "carcere Padova" allora vuol dire che l'unico interesse è la poltrona. Il metodo funziona. Occorre farlo diventare stabile.*

Elisabetta Benvenuti  
*Come docente partecipante al progetto per le scuole firmo con molto piacere questo appello perché la collaborazione con Ristretti Orizzonti ha aiutato me e i miei studenti a comprendere la grande complessità del mondo carcerario. Non vi ringrazierò mai abbastanza per la vostra disponibilità e per la vostra generosità nel condividere emozioni e sentimenti.*

Docenti ITC Einaudi-Gramsci di Padova  
*Sottoscriviamo l'appello.*

Elisa Borrello  
*Il mio Sì a sostegno e difesa della realtà della Casa di Reclusione di Padova, alle sue iniziative, al lavoro instancabile di tutti coloro che hanno deciso di INCONTRARE prima di tutto le "persone" e solo dopo il detenuto! Che hanno deciso di ASCOLTARE e ACCOGLIERE la domanda di giustizia di tanti detenuti, senza perdere di vista il mandato di RESPONSABILITÀ nei loro confronti e nei confronti di una società, troppo spesso, incentrata sulla colpa/reato che non sulla capacità di rispondere ai bisogni che tanti gesti devianti celano! Grazie per i continui spunti di riflessione, per le profonde emozioni che lasciate emergere ogni qualvolta entro a Padova!*

Associazione "Jabar" di Belluno  
*L'Associazione "Jabar" di Belluno sostiene la bontà operativa di Ristretti Orizzonti Il volontariato ha il merito di riuscire spesso ad arrivare laddove le istituzioni non sono in grado di esserci per problemi economici, amministrativi e organizzativi. Il volontariato è in grado di aggregare persone attorno a interessi, principi e missioni comuni e di renderle operative rispetto a obiettivi di crescita, integrazione e maturazione, civile ma anche sociale. Il volontariato può e sa cambiare le cose, dentro e fuori la società. Perché le carceri spesso, per conformazione e gestione, sono bolle relegate ai margini, fisici e percettivi, della collettività, come*

*le persone ivi reclusi, reietti da dimenticare e di cui non preoccuparsi. Ma il volontariato, quello resistente e quello più motivato, è riuscito negli anni a oltrepassare anche quei muri e a entrare in quegli "orizzonti ristretti", per portare un po' di conforto, di ascolto e di auto-stima.*

*A Belluno, come anche a Padova, noi volontari agiamo quotidianamente per riuscire non soltanto a incontrare le persone dentro le carceri venete, ma anche per far uscire la loro voce. Con questo spirito. vent'anni fa, è nata la rivista padovana "Ristretti Orizzonti". Con lo stesso spirito, nel 2016, è nata la rivista "Sconfinamenti", realizzata dall'Associazione Jabar di Belluno con la partecipazione dei componenti della redazione allestita all'interno del carcere di Baldenich e con il finanziamento del Csv di Belluno.*

*Il nostro non è soltanto un mare di intenti. C'è un ponte che ci collega e su cui vogliamo continuare a camminare, insieme. Per questo vogliamo dare il nostro supporto ed esprimere la nostra vicinanza agli amici di Padova per le difficoltà che stanno attraversando in queste settimane, legate soprattutto al rischio paventato di ridurre le opportunità concesse in tutti questi anni di duro lavoro alle persone detenute, diritti espressi in norme e leggi vigenti ma non sempre pedissequamente applicate.*

*Per far vivere un percorso che sia aperto davvero alla possibilità di scelte costruttive e rieducative, non è pensabile rinunciare alle occasioni che il mondo del volontariato offre all'interno delle carceri. Ristretti Orizzonti è una di queste: rinunciarvi sarebbe un danno non solo dentro a quelle mura, ma anche nella nostra "società civile".*

Associazione Carcere Aperto – Monza

Presidente Devizzi Elen

Brambilla Edvige

Brambilla Marco

Consonni Silvia

Colzani Pieranna

Del Corno Stefano

Del Corno Valentino

Dell'Oro S. Anna

Gesano Lea

Leoni Maria Rosa

Marzolla Franca

Menegotto Morena

Miola Diego

Monti Valerio

Nista Rina

Padovan Luisa

Penati Carla

Petrelli Franco

Redaelli Gianfranco

Redaelli Samanta

Scarsetto Giorgio

Torlasco Francesca

Tribuzio Michela

*Riteniamo doveroso esprimere la nostra solidarietà a chi in modo professionale e con una storia importante alle spalle opera per il rispetto della dignità ed il recupero delle persone detenute, valori che ispirano il nostro stesso operare.*

*Elisabetta Benvenuti*

*Come docente partecipante al progetto per le scuole firmo con molto piacere questo appello perché la collaborazione con Ristretti Orizzonti ha aiutato me e i miei studenti a comprendere la grande complessità del mondo carcerario. Non vi ringrazierò mai abbastanza per la vostra disponibilità e per la vostra generosità nel condividere emozioni e sentimenti.*

Docenti ITC Einaudi-Gramsci di Padova

*Sottoscriviamo l'appello.*

Elisa Borrello

*Il mio Sì a sostegno e difesa della realtà della Casa di Reclusione di Padova, alle sue iniziative, al lavoro instancabile di tutti coloro che hanno deciso di incontrare prima di tutto le "persone" e solo dopo il detenuto! Che hanno deciso di ascoltare e accogliere la domanda di giustizia di tanti detenuti, senza perdere di vista il mandato di responsabilità nei loro confronti e nei confronti di una società, troppo spesso, incentrata sulla colpa/reato che non sulla capacità di rispondere ai bisogni che tanti gesti devianti celano! Grazie per i continui spunti di riflessione, per le profonde emozioni che lasciate emergere ogni qualvolta entro a Padova.*

Mauro Presini

*Talvolta nel nostro paese succede che, quando in un certo ambito le cose vanno bene, qualcuno avverta il bisogno di farle andar male. Talvolta i motivi per cui le cose vanno bene dipendono dal fatto che le persone che si impegnano per farle andar bene rispettano la Costituzione, tengono conto dell'interesse collettivo, mettono a disposizione le proprie idee e la propria creatività, sentono che ci si sta occupando di un bene comune, immaginano una società più giusta provando a realizzarla, credono a tal punto in quello che fanno che sono disposte ad impegnarsi anche come volontari.*

*Talvolta le cose che vanno bene sono di meno di quelle che vanno male e questo viene visto da alcuni, non come uno stimolo a fare meglio ma, come un ostacolo al mantenimento dello status quo.*

*Talvolta le cose che continuano ad andar male regalano a molti la sicurezza di non dover affrontare la paura di un cambiamento.*

*Talvolta, quando certe persone vogliono far andar male le cose che vanno bene, lo fanno parlando del bisogno di risparmiare, di una presunta razionalizzazione, dell'esigenza di ammodernamento, di un adeguamento all'Europa, della necessità di maggior sicurezza ma, in realtà, hanno in mente motivi molto diversi.*

*Talvolta questi interessi possono andare dal vantaggio economico, al bisogno di potere, all'ansia distruttiva, alla fame di rivalsa, alla necessità di protagonismo.*

*Talvolta succede che le persone, che vogliono far apparire cattive anche le cose che vanno bene, arrivino anche alla diffamazione e alle bugie pur di mettere in cattiva luce qualcuno che ha fatto bene. Talvolta, quando succedono cose del genere, le persone che pensano che le cose che vanno bene siano patrimonio di tutti decidono di mostrare la propria vicinanza a chi è sottoposto a simili nefandezze firmando un appello per testimoniare che credono nella bontà dell'impegno, nel movimento che crea la partecipazione e nella forza della solidarietà.*

*Talvolta bisogna difendere le cose che vanno bene per dimostrare che un futuro diverso è possibile. Talvolta, mettendosi insieme e partendo dalle cose che vanno bene, si può costruire un domani migliore.*

*Ogni volta che si valorizzano le cose che vanno bene si fa una buona educazione.*

*So che questa premessa può adattarsi a diverse situazioni della vita del nostro bel paese, comprese quelle scolastiche; però, in questo caso, la mia intenzione era quella di alludere alla scandalosa campagna denigratoria che si è scatenata sul carcere "Due Palazzi" di Padova e che ha colpito Ornella Favero di Ristretti Orizzonti, Nicola Boscoletto della cooperativa "Giotto", e l'ex direttore del carcere, dott. Salvatore Pirruccio.*

*Per far capire meglio la situazione che si è creata, vi invito a leggere questo editoriale apparso sul Corriere del Veneto dal titolo: Carcere, l'inchiesta e la sfida e questa lettera al Gazzettino di Ornella Favero: "L'onore di una persona, l'onore di un giornale, l'onore di vent'anni di un'esperienza come Ristretti".*

*Scriva Alessandro Pedrotti, vicepresidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia:*

*"Sembra che il vero obiettivo, neppure molto celato, dietro queste indagini sia proprio lo smantellamento di un sistema carcerario che è tra i pochi in Italia che funziona. Non è un carcere modello, quello di Padova, non un'isola felice, perché sempre di carcere stiamo parlando, ma un carcere dove vi sono opportunità di studio, di lavoro, di crescita culturale, dove i detenuti possono riflettere sui reati commessi, accompagnati da volontari che si impegnano quotidianamente al loro fianco. Un carcere dove gli incontri con gli studenti sono occasione di confronto, di approfondimento, di relazione, e per i detenuti anche di "farsi interpellare dallo sguardo dell'altro", di chi tra i ragazzi o gli insegnanti magari ha subito un furto e non si sente più sicuro in casa*

*propria. Riflessioni che entrano sotto la pelle e permettono un cambiamento, una comprensione di ciò che il reato causa, dell'effetto che può produrre su chi ne è vittima".*

*Invito tutti a leggere l'appello seguente e, coloro che lo ritengono, a diffonderlo, ad inviare una firma di adesione ed eventualmente una frase di solidarietà a: [info@ristretti.it](mailto:info@ristretti.it)*

*Sono stato ospite un paio di volte nel carcere di Padova, sia presso la redazione di Ristretti Orizzonti che partecipando ad uno fra i numerosissimi incontri con gli studenti; in entrambi i casi ho potuto vivere una realtà straordinaria basata sul rispetto, sull'impegno, sulla collaborazione, sul senso di appartenenza. Una realtà costruita a partire da un enorme lavoro svolto sulla propria identità, sulla propria storia e sulle relazioni umane. Uno straordinario esempio di cambiamento nelle persone e nelle istituzioni.*

*Anche per questo, nel mio piccolo, in qualità di maestro elementare e di curatore di Astrolabio, il giornale del carcere di Ferrara, ho inviato questo breve scritto: "Aderisco in maniera convinta all'appello perché le esperienze che siete riusciti a costruire insieme dal basso sono diventate un faro indispensabile che illumina il panorama carcerario italiano. Il cambiamento culturale che riuscite a provocare con così tanto impegno e cura nei numerosi incontri con gli studenti ed i professori è davvero potente. Le attività che avete realizzato e le conseguenti aperture mentali, frutto del vostro lavoro, sono un esempio concreto che "un altro carcere è possibile". Abbiamo tutti un grandissimo bisogno di continuare a coltivare un futuro diverso che possa nascere dal terreno che così appassionatamente siete riusciti a coltivare, fino a farlo diventare un bene comune".*

Vito Martiello - Ferrara

*Quello che succede a Padova, ormai è un riflesso di ciò che avviene nella società in generale; da una parte c'è chi lavora nel presente per costruire un futuro migliore e dall'altra chi distrugge il presente per tornare al passato. Coraggio ce la dobbiamo fare. Un abbraccio.*

Mario Spada

*Convinto assertore della partecipazione dei cittadini alle pratiche di rigenerazione urbana ho avuto conferma, in un incontro di tre anni fa, con la redazione di "ristretti orizzonti" di quanto siano decisive, per il miglioramento della condizione carceraria, la partecipazione dei detenuti e le opportunità di scambio con la realtà esterna. Credo che a Padova si stia tentando, da tempo, di rendere operativi alcuni degli esiti degli "Stati generali per l'esecuzione della pena". Limitare il campo d'azione di "ristretti orizzonti" e delle diverse attività che si svolgono, sarebbe una ennesima sconfessione di quegli esiti.*

Marzia Marchi Cpia, scuola circondariale, Ferrara

*Sono una insegnante del Cpia di Ferrara addetta alla sezione carceraria, una realtà che ho conosciuto solo lo scorso anno scolastico e nella quale ho chiesto di essere nuovamente assegnata per il prossimo. Sono venuta a conoscenza dell'appello e vi chiedo di sottoscriverlo. Grazie per quello che fate.*

Antonio Ianniello, Garante per i diritti delle Persone private della Libertà personale di Bologna  
*Aderisco all'appello per la Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova: patrimonio comune. Un saluto cordiale.*

Avvocato Giovanni Salvi

*Per salvare e promuovere il lavoro svolto nella casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova*